Filze Rinuccini
n° 21

Lezioni di Galileo Galilei intorno
la figura, sito e grandezza dell'In-
ferno di Dante Alighieri (1)

F.a 21

(1) pubbl. da O. Gigli in "Studi sulla Divina
Commedia di Gal. Galilei, Vinc. Borghini..."
Firenze, Le Monnier, 1855.

I

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Se è stata cosa difficile et mirabile
e l'hauer potuto gl'huomini per lunghe
osseruazioni di vigilie cotinue, & pericolose naviga
zioni, misurare, et determinare gl'intervalli de i
cieli, i moti veloci et i tardi, et le loro proporzioni
le grandezze delle stelle non meno delle vicine
che delle lontane ancora, i siti della terra et
de i mari, cose che, o, in tutto, o, nella maggior par=
te sotto il senso ci cadono; quanto più marauì=
gliosa deuiamo noi stimare l'inuestigazione,
et descrizione del sito et figura dell'inferno,
il quale sepolto nelle viscere della terra, nasco=
so à tutti i sensi è da nessuno per niuna espe=
rienza conosciuto, dove se bene è facile il disce=
dere, è però tanto difficile l'uscirne come bene
c'insegna il nro poeta in quel detto.

Uscite di speranza voi ch'entrate

et la sua guida in quell altro

E facile il descendere all'inferno
Mal fie' ritrarne e fuor dell'aura morta
Il poter ritornare all'aura pura
Questo quest'è c'impres'alta impresa dura.

che dal mancameto dell' altrui relatione viene som=
mam accresciuta la difficultà della sua descrizione.
Perloche era necessario allo spiegamento di questo in=
fernal teatro corografo et architetto di più sublime
giudizio, quale finalm è stato il nro Dante: ode
se quelli che si accostam, sueló la mirabil fabbrica
del cielo, et si esquisitam disegnó il sito della terra
fu reputato degno del nome di divino non doverà già
il medesimo nome essere per le già dette ragioni al nro
Poeta conteso.

Descrive dunque l'Inferno Dante, mà si lo lascia
nelle sue tenebre offuscato che ad altri dopo di luj
hà dato cagione di affaticarsi gran tempo & esplj=
car questa sua architettura, tra i quali due sono
che più diffusam ne hanno scritto l'uno è Antonio
Manetti, l'altro Alessandro Vellutello, mà però
e questo da quello assai diversam, et l'uno et l'al=
tro molto oscuram, non già per loro mancamento
mà per la difficoltà del soggetto che nó patisce
esser da la penna facilm esplicato.

Dove forse faremo manifesto quanto à torto ~~fatto~~
il uirtuoso manetti, et insieme tutta la dottissima
et nobiliss.a academia fiorentina, sia dal vell.o
stata calunniata.
Ma prima che piu auanti passiamo nō sia graue
alle ure purgate ~~me~~ orecchie assuefatte à sentir se-
pre risonar questo luogo di quelle scielte et hornate
parole che la ~~eguintor.~~ a ~~lor~~ et purg.a lingua tosca-
na ne porge. perdonarei se talhora si sentiranno
offese da qual che uoce, o termine proprio dell'
arte di cui ci seruiremo, tratto o dalla greca o da
la latina lingua, ~~altre che inguesta~~ poi che à cosi
fare lamateria di cui parleremo ci costringe.

2

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

Onde noi p ubbidire al comandameto fattoci da chi
comandar ci può oggi qui uenuti siàmo à tentare
se la mia uoce accompagnando il disegno potesse
à quelli che cõprese nõ l'hanno, ~~se però cerè al=~~
~~cuno~~, dichiarare l'intenzione dell'una opinione
et dell'altra, et in oltre se ci sarà tempo do=
uere quelle ragioni p l'una et p l'altra par=
te che potessero persuadere le diuerse descrizioni
esser conformi all'intendimento del Poeta, inge=
gnandoci nel fine con alcune altre nostre dimos=
trare qual più di esse alla uerità, ciò è alla
mente di Dante si auuicini

L'ordine che terremo nel nostro ragionamento
~~sarà questo~~. in dichiarare la p.ª opinione sarà questo

Prima considereremo la figura et uniuersal grã=
dezza dell'inferno, tanto assolutam quanto in co=
parazione di tutta la terra.

Nel 2º luogo uedremo doue ei sia posto, ciò è sotto
che superficie della terra.

Terzo uedremo in quanti gradi differenti trà
loro p maggiore, ó, minor lontananza dal centro
del mondo ei sia distribuito et quali di essi gradi

riano semplici, et quali cõposti di più cerchi ò giro-
ni, et di quanti.

Nel 4.° luogo misureremo gl'interualli che tra
l'un grado et l'altro si trouano.

Quinto troueremo le larghezze p trauerso di cias-
cheduno grado, cerchio, et girone.

Nel sesto luogo hauendo già cõsiderate le predet
te principali cose cõ breuità racconteremo tutto
il uiaggio fatto da Dante p l'inferno et in questo
accenneremo alcune cose particolari utili alla
perfetta cognizione di questo sito.

Venendo dunq; all'esplicazione dell'opinione del Ma-
netti et prima quanto alla figura: Dico che è à
che chia- guisa di una ~~conica~~ concaua superficie, il cui uer-
mano conica tice è nel centro del mondo, et la base uerso la
superficie della terra. Ma che? abbreuiamo et
facilitiamo il ragionameto, et congiungendo la fi-
gura, il sito, et la grandezza immaginiamoci una
linea retta che uenga dal centro della grandezza
della terra (il quale è ancora centro della gra-
uità et dell'uniuerso) fino à Hierusalem et un'

arco che da Hierlem si distenda sopra la superficie dell' aggregato dell' aqua et della terra
f la duodecima parte della sua maggior circonferenza: terminerà dung tal arco con una delle sue estremità in Hierlem, dall' altra sino al centro del mondo sia tirata un' altra linea retta, et haremo un settore di cerchio contenuto dalle due linee che uengono dal centro, et da l'arco detto: immaginiamoci poi che stando immobile la linea che congiugne Hierlem et il centro sia mosso in giro l'arco et l'altra linea et che in tal suo moto uadia tagliando la terra, et muouasi fin tanto che ritorni onde si partì: sarà tagliata della terra una parte simile ad un cono, il quale se ci immagineremo esser cauato della terra, resterà nel luogo oue era una buca in forma di conica superficie; et questa è l'inferno: et da questo discorso ne sauiamo prima la figura. secondo il sito essendo talmente posto che il suo bassissimo punto è il centro del mondo,

et la base ò sboccatura viene verso tal parte della
terra che nel suo mezzo racchiude Hiertem, come
apertam̃ si causa dante quando immediate che
fù passato oltre il centro all'altro emisfero ode
da Virgilio queste parole

Et se hor sotto l'emisfero giunto
Ch'è opposito à quel che la gran secca
Coverchia, e sotto 'l cui colmo consunto
Fu l'huom che nacque et visse senza pecca

Et nel 2°. canto del Purg.° essendo pure nell'altro
emisfero afferma il med.mo dicendo

Già era 'l Sole all'orizonte giunto
Lo cui meridian cerchio coverchia
Hierlem col suo più alto punto.

Et quanto alla grandezza è profondo l'inferno già-
to è il semidiametro della terra, et nella sua
sboccatura che è il cerchio attorno à Hiertem
è altrettanto di diametro; & ciò che all'arco del-
la sesta parte del cerchio gli sottende una corda
è sottesa
uguale al semidiametro.

ma uolendo saperè la sua grandezza rispetto à tutto
l'aggregato dell'aqua et della terra nō douiamo
già seguire la opinione di alcuno che dell'in=
ferno habbia scritto, stimandolo occupare la sesta
parte dello aggregato: però che facendone il conto
secondo le cose dimostrate da Arch: de ne i libri della
sfera et del cilindro, troueremo che il uano de
inferno occupa qual cosa meno di una delle 14
parti di tutto l'aggregato, dico quando bene
tal uano si estendessi sino alla superficie della
terra il che nō fà; anzi rimane la sboccatu=
ra coperta da una grandiss.a uolta della terra
nel cui colmo è Fierē, et è grossa qsto è l'
ottaua parte del semidiam.o ~~della terra~~ che so=
no miglia qos $\frac{15}{22}$

Hauendo compresa cosi generalmē la sua figura è bene
che uenghiamo à distinguerlo ne i suoi gradi; però
che la sua interna superficie, nō è cosi pulita, et
semplice come da la descrizione che ne hauiamo
data ne conseguirebbe; anzi è distinta in alcuni
gradi ne i quali diuersi peccati con diuerse pene

sono punitj; et di questi gradi douiamo cosa assegnare il numero et l'ordine, et poi più distintamente le largezze et distanze da l'uno all'altro et le distribuzioni di alcuni in uarij gironj così distinti et nominati dal Poeta.

Dunq questa grandiss.a caverna distribuita in .8. gradi, differenti tra loro è maggiore ò minor lontananza dal centro, tal che uiene l'inferno ad essere simile ad un grandiss.o anfiteatro, che di grado in grado descendendo si uà ristringendo; saluo che l'anfiteatro sà nel fondo la pianura, ma l'inferno termina quasi col suo profondo nel centro che è un punto solo.

Vanno questi gradi rigirando intorno in torno la concauità dell'inferno; et il primo et più uicino alla superficie della terra è il limbo, il secondo è quello dove sono punitj i lussuriosi, nel 3.° sono castigati i golosi, il 4.° comprende i prodighi et gl'auari; il 5.° grado è diuiso in dui cerchi il primo de i quali abbraccia la palude stige, et le cose all'intorno, et l'altro forse attorno alla città, il 6.° contiene essa città di Dite, dove sono castigati gl'heretici.

luogo deputato
de gl'iracondi, et
degl'accidiosi.

E qui è da auuertire che noj non intendiamo per
gradi quelli che da Dante sono chiamati cerchi.
~~atteso~~ che noi congiuamo i gradi esser distanti
tra loro p maggiore ò minor lontananza dal
centro, il che nō sempre accade ne i cerchi atteso
che nel 8.° grado longa il Poeta al medesimo
piano dui cerchi; ma perche gl'altri gradi sono
dal Poeta chiamati cerchi ancora possiamo dire
tutti essere 9. cerchi in 8. gradi. tormento di violenti
Seguita poi il sesto grado et settimo cerchio, il
quale è distinto in 3. gironi così nominati
dall'Autore, et qui possiamo notare la differenza
che pone Dante tra cerchio et girone essendo i gironj
parti de i cerchi, come di questo settimo diuiso
in 3. gironi de i quali l'uno racchiude l'altro
et il b.° et maggiore di circuito che è un lago
di sangue racchiude il n.° che è un bosco di
sterpi, il quale regira intorno al 3.° girone
che è un campo di rena onde nel 13. si legge

E' l buon maestro: prima che tu entre
Sappi che sei nel secondo girone
Mi cominciò a dire, et sarai mentre
Che tu verrai nell'orribil sabbione.

Il 7.° grado et 8.° cerchio contiene tutte malebolge
dove sono puniti i fraudolenti. L'8.° et ultimo
grado che è il 9.° cerchio abbraccia le quattro
spere di ghiaccio de i traditori
Ma passando alle distanze da l'un grado all'altro
le quali sono 8. dico che le prime 6. sono eguali
trà di loro, et ciascheduna è l'8.ª parte del
semidiam.° della terra che sono 4 miglia 405 $\frac{15}{22}$
e tanto è distante il limbo da la superficie del-
la terra, altretanto il 2.° grado cerchio da esso limbo
il 3.° dal 2.° il 4.° dal 3.° il 5.° dal 4.° et il 6.°
dal 5.°
Restano le due ultime distanze cio è la distanza
dal cerchio de i violenti à malebolge che è la
profondità del burrato di Gerione, et quella
da malebolge alle ghiacce che è il fondo de i
giganti le quali due distanze sarebbono state
anco esse tolte dal maneti uguali trà di loro
et all'altre cio è ciascheduna l'8.ª parte del se-
midiam.° se nò fussero osservato in darti luoghi
da i quali necessariamente si cala che dovevessero

disuguali: ma sede Dante dice la 9.ª et penultima
bolgia girare m: 22. scrivendo nel canto ventesi-
mo nono da Virgilio queste parole

Tu nō hai fatto sì dall'altre bolgie
Penso, se tu annoverar le credi
Le miglia ventidue la valle volge.

Et la seguente viene ad hauer di diam.º m. 7.
et girando la 10.ª m: 11. come si vede nel canto
seguente dove dice

S'io fussi stato di tanto ancor leggiero
Ch'io potessi in cent'anni andar un'oncia
Io sare messo già per lo sentiero
Cercando lui tra questa gente sconcia
Con tutto che la volga undici miglia
Et men d'un terzo di traversa non dichi

Et hauendo la seguente di diametro m: $3\frac{1}{2}$ resta
che la larghezza della 9. bolgia sia m: $1\frac{3}{4}$ et
dando tanto di larghezza à ciascuna delle altre
la prima et maggior bolgia viene ad hauer di
diametro m. 35. et tanto è il diam.º del fine
della penult.ª distanza che è come si è detto l'inter-
vallo dal grado de' violenti à malebolge; et se ta-
to è il diam.º l'inferno, facendo il conto troverremo

dovrà esser distante tal luogo dal centro m. 81 3/5
come ~~come~~ abbresso 3do parleremo delle larghezze
delle volte si dimostrerà et se m. 81 3/5 è l'altª
distanza il restante sino a i 7/8 del semid.o della
terra sarà la tenuitª cioè è m. 730 5/7 tanta di-
ce è la profondità del buccato essendo la pro
fondità del pozzo m. 81 3/5

Hora devendo, al modo tenuto dal maretti ꝑ investi-
gare le larghezze ꝑ traverso de i gradi tutti di
Inferno giudichiamo esser necessario preporre un
una propo- sitione geo- metrica lemma la cui cognitione grandemente ci aiuterà all'
intelligenza di quanto si ha da dire; et è tale.

Se trà due linee concorrenti siano descritte due
parti di circonferenze di cerchi che habbino il cen-
tro il punto del concorso delle linee haveranno det-
te circonferenze trà di loro la med.ma proportione
che i semid: de i lor cerchi; et questo è manife-
sto poi che si faranno settori di cerchi simili de
geometria si dimostra i quali i lati sono proporti agli archi come in

Posto questo torniamo alle larghezze. Ritrese dun
il Maretti le linee rette che dispora tirandosi

dal centro del mondo, una à sfiorar l'altra all'
estremita o vogliamo dire all'orlo della
sfocatura dell'inferno quando arrivasse non
alla superficie della terra, et nell'arco che da
l'una all'altra di esse si tira che in lunghezza
è m. 1700 segnati 17. spazij ciascheduno di m.
100. cominciando dalla sfocatura, da questi
cavò le larghezze di alcuni gradi et giorni come
più particolarm.te adesso vedremo.

Perciò che preso il termine del primo centinaio
et da esso tirata una linea al centro del mondo,
terminò ad essa la larghezza del limbo cioè del
p.o cerchio; et p.che questa linea ò quella fus-
dianez tirata dall'orlo della sfocatura al
centro si và p.portionatam restringêdo sino al
centro nel quale ad essa si unisce, et la distanza
del limbo dalla superficie della terra si trove es-
ser l'ottava parte del semidiam.o seguirà p.
la prop.ne ~~il terreno~~ brevissima che detta larghezza del lim-
bo sia ristretta p.l'ottava parte di quello che
era nella superficie della terra, et p.che quini

era m: 100. cauandone 1/8 ottaua fatti cio è mi:
12 1/2 resterà la larghezza del limbo m: 87 1/2

Ripreso poi il 2°. centinaio et dal suo ter=
mine verso terra tirata un'altra linea sino
al centro, ed essa terminò la larghezza del 2°.
cerchio il quale fa esser lontano dalla superfi=
cie della terra ~~m~~ fa 2/8 del semid: scemata
con la med: ma proporz: la larghezza che su
la superficie è m. 100. restò la larghezza del
2°. cerchio m. 75. et osseruando simil' ordine
nel terzo et quarto grado di scemare le lar:
ghezze ed la proporz: delle distanze loro
dalla superficie della terra, al 3°. assegnò di
larghezza m. 62 1/2 et al 4°. m. 50.

Mà fa determinare la larghezza del 5°. ~~cer~~
grado presi nell'arco detto sopra la superficie
della terra 3. centinaia et questo fa che il 5°.
grado si diuide in 2. cerchi il 1°. de i quali
ancora si diuide in 2. gironi, cio è nella la=
titude stige, et nelle forze, mà il 2°. cerchio, cioè

la città, resta indiuiso: et poi che questo grado è lon-
tano dalla superficie della terra $\frac{5}{8}$ del semidiam:
seiemando con simil proporne la larghezza che
nella superf.e della terra è m. 300. cauò la lar-
ghezza del 5.° grado cioè è m. 112 $\frac{1}{2}$ delle quali
la terza parte cioè è 37 $\frac{1}{2}$ ne diede alla palude,
altre 37 $\frac{1}{2}$ alle fosse, l'altra terza parte al ci-
mitero degl'eresiarchi dentro la città.

Et così sino a questo grado si sono enumerate
7. delle 10. centinaia che nell'arco sopra la terra
si notorno cioè è 4. & i. 4. primi cerchi: et 3. &
il quinto.

Restano ouero 3. centinaia le quali a danno
la larghezza del sesto grado, che è esser distante
in 3. giorni cioè è nel lago sanguigno nel bosco,
et nel campo arenoso accorciamo se gli diuergono:
et è esser questo grado lontano dalla superficie
della terra & $\frac{6}{8}$ del semid.° seiemando a tal
proporne le 300 miglia che saliamo in superficie
resteranno m. 75. delle quali 25. à ciascun girone
ne assegneremo

Hauiamo sin qui delle 1700. mi: notate nella sub f.e
sopra l'arco da Hierem alla soccatura d'altri:
buitemi 1050. in assegnare le larghezze à i.6.
gradi predetti restanui dunq m: 700. da distri=
buirsi f. le larghezze de i cerchi rimanenti
cio'è f. malebolge et f. il pozzo de giganti;
la quale distributione f. ch'io la trouo tanto es=
quisitam corrispondere alle larghezze che dal
Poeta stesso al pozzo et alle bolge sono assegnate
m'induce, et nō senza stupore, à credere la o=
pinione del Manetti in tutto esser cōforme all
Idea concepita da Dante di questo suo teatro
Douendo dunque venire à tal distributione è bene
che dimostriamo prima quello che poco fà promet=
temmo; cioè che se malebolge è nella sua maggior
larghezza di semidiam.o m: 17 $\frac{1}{2}$ come da Dante
stesso si trae deuano necessariam.te da malebolge
al centro esser. m. 81 $\frac{3}{2}$

È manifesto che' alle 17 miglia e $\frac{1}{2}$ che fà f.
semidiam.o malebolge nella sua maggior larghezza
corrispondono nella superficie della terra m. 700

ne seguita dunq; necessariam.te la seguente pro-
posizione che tanto maggiore sia la distanza
della superf.e della terra dal centro della dista-
za di malebolge dal med.mo centro quanto la
largezza delle m: 700. è maggiore della lar-
ghezza delle m. $17\frac{1}{2}$, male m: 700. sono 40.
volte à punto maggiori che le m: $17\frac{1}{2}$ dunq; la
distanza dalla superficie della terra al centro
sarà 40. volte maggiore che la distanza di ma-
lebolge dal med.mo centro. Hora la distanza della
superficie dal centro cioè il semidiam.o della terra
è m: $3245\frac{5}{11}$ la cui quarantesima parte è $81\frac{3}{22}$
la distanza dunq; di malebolge dal centro è
necessariam.te m. $81\frac{3}{22}$ et questo è quello che noi
dimostrar douiamo.

Hora ripigliando quello che a dir si lasciò della
distribuzione delle 700. m: da assegnare le lar-
ghezze alle bolge et al pozzo. Dico che cauan-
dosi da dante come di sopra dicemmo la largez-
za del pozzo esser di semidiam.o un miglio; la
larghezza di quello spazio che resta tra l'ult.o

bolgia et il pozzo esser $\frac{1}{4}$ di miglio quella dell'ult.a bolgia $\frac{1}{2}$ et finalm.te le larghezze delle 9. bolge rimanenti esser di cadauna un miglio e $\frac{3}{4}$ se troveremo tal quantità di miglia nel cerchio di male bolge importare nella subf.e della terra m.i 700. indubitatam.te potremo affermare con marauigliosa inuenzio.ne hauere il manetti inuestigata la mente del poeta; et beche si è dimostrato la distan.za della superficie della terra dal centro esser 40. uolte maggiore della distanza di male bolge dal mez.mo et le distanze proporzionata.m.te rispondono alle larghezze: quello che in male bolge p.e larghezza ~~importerà~~ sarà .1. nella subf.e della terra importerà 40. mà si è trouato che secondo la mente del Poeta il semid.o del pozzo è m. 1. questo dunque nella subf.e della terra importa m. 40. la distanza tra 'l pozzo et l'ultima bolgia è $\frac{1}{4}$ di miglio, che nella subf.e importa m. 10. l'ult.a bolgia p.e larghezza è $\frac{1}{2}$ miglio ad essa dunq

nella supf.^e rispondono m. 20. ciascuna delle
rimanenti 9. bolgie hà di trauersa m. 1 $\frac{3}{4}$.
à ciascuna dunq di esse nella supf.^e corrispon=
dono m. 70. ma sommando insieme 9. uolte 70.
p le 9. bolgie: et 20. p la decima bolgia. con. 10.
p lo spazio tra la decima bolgia et il pozzo,
et con 40. p il semid.^o del pozzo fanno à punto
m. 700. che è quello che ci restaua da consuma=
re sopra la supf.^e

Mirabilm.^te dunq possiamo concludere hauer
inuestigata il Manetti la mente del nro poe=
ta; Questo discorso et la dimostrazione della
distanza da malebolge al centro hauiamo noi
aggiunto à quello che p esplicazione del ri=
trouamento del Manetti da suoi amici fù
scritto parendoci come ueram.^te è che hauessino
tralasciata di dichiarare la più sottile inuen=
zione dal sottile ingegno del Manetti inuestigata.

Hora ci resta p compita esplicazione del nro
proponimento addurre le grandezze di ciascuna
delle 4. giacce cauate da l'istesso poeta, et il
modo che si hà da tenere p conseguir questo sarà tale.

BIBLIOTECA ... FIRENZE

Noi sauiamo nel canto trentesimoquarto dlle h.r:

L'imperador del doloroso regno
Da mezo 'l petto uscia fuor della giaccia
E più ch'un gigante io mi disdegno
Ch'i giganti nō fan cō le sue braccia
Pensa horamai quant'esser dee gl'tutto
Ch'à cosifatta parte si confaccia.

Sendo dunq; nostro scopo inuestigar la grandezza delle giacce et sapendo che Lucifero uscia fuori della minore che di quella si parla nel luogo citato) da mezo 'l petto in sù, et sapendo in oltre che il med.mo Lucif.o ha l'ombelico nel centro del mondo come dall'istesso poeta nel med.mo canto si trae, doue dice.

Quando noi fumo la dove la coscia
Si riuolge à punto sul grosso dell'anche
Lo duca con fatica et cō angoscia
Volse la testa ou'egli hauea le zanche
Et aggrappossi al pel com'huō che sale
Si ch'in inferno io credea tornar anche.

E dunq; sapremo gnta sia la grandezza de Lucif.o

haremo la distanza ancora che è dall' ombeli-
co al mezzo del petto et la disequenza il semi:
della minore sferetta:

Ma gto alla grandezza di Lucif.o Sappiamo re i
citati uersi esser tali che maggior douenieza
fà Dante con un gigante, che un gigante nõ
fà con un braccio di Lucifero: Se dung noi
sapereno la grandezza di Dante, et quella d'un
gigante potremo da queste inuestigar la gran-
dezza di Lucif.o ma di Dante sappiamo dagli
che scriuono la uita di esso, essere stato di com-
mune statura la quale è 3. braccia restaci dung,
solamente da inuestigare la grandezza di
un gigante: et cõi sappiamo risoluto la nostra
proposta, che era di trouare la grandezza delle
giacci, ~~à dover solam. inuestigare la grandezza~~
~~d'un gigante~~, onde poi con ordine compositiuo po-
tremo cõseguire il nro intento: però che essendo-
ci data la grandezza d'un gigante sarà nota la
proporzione che fà ad esso un'huomo, et però la
proporne che hà un gigante ad un braccio di Luci:
ma è nota la proporni che fà un braccio à tutto

l corpo onde la grandezza di Lucif.° ci sarà manifesta; et sauta questa sarem̃o la distanza dal mezzo del petto all' ombelico; et p̃ conseguenza il semid.ro della minore sfera, et finalm̃ essa sfera con la quale alle sfere rimanenti assegneremo le grandezze. passiamo dunq ad investigar la grandezza d' un gigante.

Scrive il poeta parlando di Nembrot primo de i giganti che lui trouasse nel pozzo.

La faccia sua mi parea lunga et grossa
Come la pina di S. Piero a Roma
Et à sua proporne erõ l'altr'ossa.

Se dunq la faccia d'un gigante è quanto la Pina sarà 5. braccia e ½ che tanto è essa, et pche gl' huomini ordinariam̃ sono alti otto teste, ancor che i pittorj et gli scultorj et tra gl' altri Alberto durero nel suo libro della misura humana tenga che i corpi ben proporznati deuano esser 9. teste, ma pche di si ben pporzti rariss.i si trouano, porremo il gigante douere esser alto 8. volte più che la sua testa, onde sarà un gigante ĩ

lunghezza braccia 44. che tanto fà (mlto) 8. 65 1/2
Dante dung cio è un huomo commune ad un
gigante ha la proporne di 3. à 44, mà p che
un huomo ad un gigante hà maggior conueni=
enza che un gigante ad un braccio di Lucifero
se noi faremo come 3 à 44 cosi 44 à un'altro n°:
che sarà 645 haremo un braccio di Lucif.° deue=
re essere ~~braccia~~ più che 645 braccia; ma lascia=
do quel più che ci è incerto riseruandoci à com=
putarlo nel fine diciamo un braccio di Lucif.:
esser braccia 645. ma p che la lunghezza di un=
braccio è la terza parte di tutta la altezza
sarà l'altezza di Luc.ro braccia 1935. che tanto
fà (mlto) 645 ff 3. mà p che maggiore è la con=
ueniensa tra un'huomo, et un gigante, che tal
gigante et un braccio di Lucifero, et noi hauèmo
fatto questo conto quasi che tal proporne fosse la
mia: et se la fosse sarebbe alto Luc.f.° braccia
1935 aggiungendoli quel più incerto che hi maca,
potremo ragioneuolm.te concludere Lucifero douere
esser'altro braccia 2000. et questo se è cosi sarà

l'interuallo che è dall'ombelico al mezo del petto braccia 500. però che è la quarta parte di tutto l'corpo, e tanto sarà il semid.° della mi= nore sferetta: et poi che nō è in Dante luogo dal quale si possino cauar le grandezze dell'al= tre tre sfere rimanenti, giudica il manetti douersi ragioneuolm.te credere le altre ancora hauer la med.ma grossezza, et poi che una cinge l'altra, nō altram.te che l'un cielo l'altro circō= di, sarà il semid.° della penultima braccia 1000 quello della seconda 1500, et finalm.te la prima et maggiore sarà il semid.° braccia 2000

Questo è quanto all'universale esplicazio= nē della figura sito, et grandezza dell'inferno di dante secondo l'opinione de Manetti mi pa= rea necess.° douerne dire

Resta hora la intera satisfazione di quanto al principio promettemmo con una breue narrazio= nē del uiaggio fatto dal Poeta per tale inferno, ac= cioche prendiamo alcune così particolari et degne d'es= ser saputē, et nel medesimo tempo adempiremo

di nuovo l'ordine, num.ro distanze, et larghezze, de i cerchi infernali, acciò che meglio nelle menti nostre restino impressi.

Nel mezzo del cammin di nostra uita
Mi ritrouai in una selua oscura
Che la diritta uia era smarrita.

Et questo fù l'anno della nostra salute 1300. anno di giubbileo di notte essendo la luna piena: la selua doue si trouò è secondo il Manetti tra cuma e napoli et qui era l'entrata dell'inferno, et ragioneuolmente la finge esser quiui: prima perche l cerchio della sboccatura dell'inferno passa à punto intorno à napoli. 2.o perche in tal luogo o non molto lontani sono il lago auerno, monte dra=go acheronte libari, mongibello et simili altri luoghi che da gli effetti orribili che fanno paio=no da stimarsi luoghi infernali, et finalmente giudica, hauer il poeta figurata iui l'entrata dell inferno per imitar la sua scorta che in tal luogo la pose. Quindi arriuati alla porta dell entrata

44

di colore oscuro

sopra la quale erano scritte le parole

Per me si va nella città dolente
Per me si va nell eterno dolore
Per me si va tra la perduta gente

cominciarono a scendere in una ripa repente fin che arrivarono alla grotta de gli sciagurati spiacenti à Dio, et al suo inimico.

È questa grotta una amplissima caverna posta tra la superficie della Terra, et l'orlo dell inferno, quasi che quelli che ui habitano habbiano bando del cielo, et dell abisso. in questa trovarono gli sciagurati correr dietro ad una iserna

Seguitando poi pur di scendere arrivarono al fiume Acheronte. questo fiume passa intorno al 1.° cerchio d'Inferno cioè all limbo et qui trovarono Caron demonio che nella gran barca traghetta le anime all altra riva. in questo luogo è il tremor della terra et è il lampo d'una vermiglia luce tramorti' il poeta et di poi da un gran tuono risvegliato si trovò sù l'altra ripa, et la quale camminando giunse alla valle del 1.° cerchio

~~nel quale trouo i fanciulli innocenti~~

et p essa entrato insieme d.o virgilio nel limbo si
volse camminando à man destra, et vidde i fanciul=
li innocenti nati senza battesmo et quelli che uissono
moralm.te ma senza la fede christiana, ne iui hanno al=
tro tormento che la sola privazione della uision di
dio: in questo cerchio trouarono la fiamma arden=
te, et il nobil castello circondato da 7. circuiti di
mura: E' questo cerchio distante da la superficie de
la terra l'ottava parte del semid.o ciò è m. 405 $\frac{15}{22}$
et è largo p traverso m. 87 $\frac{1}{2}$. di questo cercatano
la decima parte' calarono nel secondo, minore et
più basso, doue' sotto minos giudice de i dannati
sono puniti da continua agitazione tra le nuuole
i lussuriosi, et la distanza di tal cerchio dal p.o
è quanto la distanza del p.o dalla sup.e della
terra ciò è m. 405 $\frac{15}{22}$ et è largo m. 75. di questo cer:
catano' fuore la decima parte' calarono al terzo di
tante dal 2.o similm.te m. 405 $\frac{15}{22}$ et largo m. 62 $\frac{1}{2}$
doue i golosi sotto cerbero da cotinua pioggia, et
grandine sono trauagliati.

15

sueseró si poi nel 4.° et del terzo minore havendo
di trauersa m. 50. et dal 3.° è lontano similm.te m.
405 $\frac{15}{22}$ nel quale sotto Plutone si tormentano i prodi
gi et gl'auari col uolgersi l'un cõtro l'altro grauis-
simi pesi; di questo cercando pure su la man destra
la decima parte trouarono uicino al fine un fõte
dal quale deriua una fossa che cadendo nel 5.°
cerchio fa dise la palude stige:

Per questo fossato scendendo il Poeta al 5.° grado
che del 4.° è più basso m: parim.te 405 $\frac{15}{22}$. discritto
in 2. cerchi il maggior de i quali contiene due
gironi ciò è la palude stige larga m. 37 $\frac{1}{2}$ doue
sotto flegias sono punite due specie di peccatori
ciò è gl'iracondi sopra, et gl'accidiosi sotto la
belletta; et le fosse intorno alla città larghe
pur m. 37 $\frac{1}{2}$ tormento de gl'inuidiosi et de i superbi
l'altro cerchio è la città di dite dentro la qua
le sotto l'imperio delle furie nelle sepolture in-
focate sono ~~so~~ castigati gli Eretici: à questa
città che per trauerso è larga m: 37 $\frac{1}{2}$ passaro-
no dalla riua della palude sopra la barca di
flegias, cercando si di essa palude come delle fosse

anuova, et di essa città la 10.ª parte camminando sempre su la man destra. ~~Fine~~

Di questo grado è una grandiss.ª rouina di pie tre caduta nel 6.º del 5.º più basso parim.te m. 105 $\frac{15}{22}$. et è diuiso in 3. gironj, ciascheduno de i quali è di larghezza m. 25. et nel fo.º che è un lago di sangue detto Flegetonte sono puniti sotto il Minotauro i uiolenti al prossimo, il cui tormēto è l'esser saettati da i centauri qual uolta ardis= cono alzarsi fuor del sāgue. nel 2.º son tormen tati due sorti di uiolenti, cio è i uiolenti contro a lor medesimi et questi sono traformati in ~~sti et~~ nodosi sterpi delle cui foglie si cibano in gorde arpie; et i uiolenti contro i proprij beni et di questi la pena è l'esser dilaniati da nere et affamate cagne. nel 3.º girone sopra cocente arena da continue fiamme che iui pio= uono sono afflitti i uiolenti à Dio, alla natura et all'arte.

Di questi 3. gironi circatane fure su la man destra la 10.ª parte, essendo nel campo arenoso trouarono uno stretto riuo di sangue il quale

dalla Statua posta dal poeta sopra 'l monte; la qual in creta dirocciando per l'abisso fa Acheronte. Stige, Flegetonte, et Cocito fiumi principali d'Inferno:

Et camminando Dante lungo detto rivo verso il mezzo per venne alla sponda del burrato di Gerione dove salito insieme co Virg.º sopra le spalle della fiera fu per quell' aer cieco calato su'l 7.º grado, che è quello che in 10. bolgie è distinto nelle quali sotto gerione dieci specie di fraudolenti son castigati, de i quali troppo lungo sarebbe raccontare tutte le pene. è questo grado lontano dal superiore m. 7030 $\frac{5}{22}$ et tanta viene ad esser la profondità del burrato. Ha ciascuna delle bolgie di traversa ~~m.~~ un m.º e $\frac{3}{4}$ eccetto l'ult.ª che è larga $\frac{1}{2}$ m.º dalla quale fino al pozzo de i giganti posto nel mezzo è un spazio di $\frac{1}{4}$ di miglio talche in tutto la traversa di malebolge è m. 16 $\frac{1}{2}$ et sono da uno stretto argine o ponticello attraversate tutte, eccetto però che la 6.ª sopra la quale per certo accidente è rovinato il ponte. attraversate che hebbe Dante le bolgie essendo pervenuto al pozzo fu da Anteo

gigante insieme cō Virg.io calato su la diaccia detta
caina che è la prima et maggiore Spera et che le
altre circonda, nelle quali sotto Lucifero sono cas=
tigati i traditori, et nella prima i traditori al
prossimo, nella seconda detta antenora il tradito
ri contro la patria, nella 3.a detta Tolomea i tra=
ditori à i lor hoari bene fattori, nella 4.a detta Giudecca
i traditori d'Dio al lor signore. è la distanza
delle diacce dà malebolge ✠ ciò è la profondità
del pozzo de i giganti m. 81 1/2

Nel mezzo di esse diaccie è posto Lucifero al
quale arrivati Virg.o et Dante descendendogli
p i suoi velli sino all'ombelico dove è il centro
del mondo; et quindi comiciando à salirgli su
p l irsute coscie finalm trapassarono a i suoi
piedi del verso l'altro emistero dove p una
attorta via salirono, e quindi usciro a riveder
le stelle.

Resterebbeci hora da vedere l'opinione del
vell.o et poi le ragioni che p l'una et p
l'altra, addur si potrebbono ma perche il discorso
opinione ^ si qui hauto mi è riuscito più largo assai che
non credeua et non tener più à tedio tanti no
bili.mi uditori, trasferiremo il nro ragionam.to
à tempo più opportuno.

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE

Haviamo nella passata lezione p quanto dalle nostre forze ci è stato cõceduto dichiarata la opinione del manetti circa 'l sito, et figura del inferno di Dante: Oggi è la nra intentione esplicar p.a la mente di Aless.ro Vell.o circa la med.ma materia; poi addurre quelle ragioni che ci persuadano questa à questa esser da preporsi; et p più breuem, et facilm conseguire l'intendimento nro quanto à la p.a parte giudichiamo commodo ordine essere il veder prima in quali cose l'una opinione ed l'altra cõuega, et poi in quali da la med.ma sia differente.

Concorda il Vell.o co'l manetti prima quanto al sito di esso inferno ponendolo ciascheduno sotto tal parte dell aggregato che p colmo sia Septentrion talm che se dal centro uniuersale à Septentrione si tiri una linea retta sarebbe l'inferno ugualm da tutte le parti circa detta linea distributo:

Non è differente ancora l'uno dall'altro nel numero et ordine de i gradi come ne nella diui=sione di essi in uarij cerchj et gironj nel m.° che l'altr'ieri dichiarammo.

Et finalm.te sono concordi nelle grandezze di Malebolgie, et in tutto questo conuengono poi che così essere dal Poeta stesso aptam.te si caua.

Sono poi differenti prima quanto all'uniuersal grandezza di tutto l'inferno.

Secondo (che dal primo necessariam.te ne coseguita) nelle grandezze, et distanze de i gradi particolarj, eccetto però come si è detto nelle largheze di Malebolgie.

3.° sono discordi nelle grandezze de igiganti et di Lucifero.

4.° nella figura delle giacce.

5.° nella grandezza et sito del nobile castello che dal Poeta è figurato nel limbo.

6.° sono differenti nell' assegnare il cammino
che tennero Dante et Virgilio nel descendere'
al centro, stimando il Manetti che girando p.i
gradi procedessero talm.te che la sinistra fosse uerso
il mezo, il cui contrario fà creduto il uell.°
7.° disconuengono nell assegnare il numero
de i ponti di malebolgie.

finalm.te sono discordi nel por l'entrata ponendo=
la l'uno tra Roma et Napoli l'altro à Babilonia
Differentiss.i dung sono p.a area fa uniuersal grandez=
za di tutto l'inferno; atteso che il uellutello lo
ponga meno che la milleſima parte di quello ch
lo pone il Manetti; però che uolendo il Vellut.° ~~Manetti~~
che la profondità del suo inferno non sia più ch
la decima parte del sem.° della terra se tale in=
ferno fosse una intera sfera sarebbe una delle
mille parti di tutto l'aggregato, come da gl' ele=
menti d' Euclide facilm.te si caua, ma di tale sfera
l'inferno del Vell.° è meno che una delle 14. parti
come l'inferno del Manetti di tutto l'aggregato,

adunq seguita che come si è detto il Vell.° figuri
l'inferno suo nō maggiore che una delle mille
parti di quello che dal Manetti è figurato.
Mà come raccolga il Vell.° la profondità del
suo inferno esser la 10.ª parte del semidiametro
dell'aggregato possiam comprendere recandoci
innanzi il componimento di tal suo fabbrica
E prima douiamo intendere un pozzetto quale
si nella sommità come nella profondità habbia
di diametro un miglio, et tanta ancora sia la
sua altezza, nel cui fondo sia à guisa di una
grandiss.ª macine (et siami lecito pigliar tale
essempio) il giaccio grosso bz 750; et sia questa
giaccia distinta in 4. cerchj che l'uno circondi
l'altro, et nel mezzo del minore sia un pozzet-
to come ancora nelle macine si vede profondo
quanto è la grossezza del giaccio cio bz 750.
nel mezo della cui profondità viene ad essere
il centro del mondo, et in questo pozzetto stia
Lucifero, et l'altro et maggior pozzo poco sa' no=

figurato sia quello intorno alla cui sboccatura
da mezza la persona escon fuori i giganti, et del
quale intende il Posta quando dice

Però che come in sul la cerchi tonda
Monte reggion di torri si corona
Così la proda che 'l pozzo circonda
Torreggian di mezza la persona
Gl' orribili giganti cui minaccia
Giove dal cielo ancora quando tona.

Sarà dunq la sboccatura del pozzo de i giganti
lontana dal centro uniuersale un miglio $\frac{1}{4}$ cioè
un miglio come si è detto & la sua profondità, et
br. 750. che sono $\frac{1}{4}$ di miglio & la grossezza del
giaccio, et profondità del pozzetto in cui è posto
Lucifero.

Intorno alla sboccatura del pozzo de i giganti
pone il uell.° la ualle di Malebolge, con le mede-
sime misure assegnateli ancora dal manetti;
talm.te che la maggiore sia di sem.ro m. 17 $\frac{1}{2}$.

Mà poco questa valle di Malebolge pende verso il mezzo come da quei versi di Dante è manifesto.

Ma poco Malebolge è ver la porta
Del bassissimo pozzo tutta pende
Lo sito di ciascuna valle porta
Che l'una costa surge et l'altra scende

ghi da il Vell.o m. 14. di pendio onde la p.a bolgia viene ad essere più lontana dal centro che l'altra m. 14. v

Intorno alla più alta bolgia surge con egual semid.o cioè com m. 17 1/2 un' altro grandiss.o pozzo chiamato dal Poeta burrato, la cui altezza è posta dal Vell.o dieci volte maggiore ch'l pendio di Malebolgie, cioè è m. 140 nè la sommità è da esso figurata più larga che 'l fondo.

Intorno alla sommità ~~pone volgersi 3.~~ et bocca tura di questo burrato pone volgersi 3. giron.j de i violent.j à ciascheduno de i quali da m. 5 5/6 di larghezza, talchè tutto il cerchio hà

di trauersa m. 17 ½. et ꝑ che tanto è ancora il
semid.ro del buzzato sarà tutto il sem.ro del cerchio
de i uiolenti m. 35. et l'intero diam.ro m. 70.

Seguitano poi sopra 'l grado de i uiolenti 6. altri
gradi, il ꝑmo de i quali contiene la città di Dite,
i fossi attorno ad essa, et la Paludе Stige, et è
lontano da esso grado de i uiolenti m. 70. qsto à pun=
to è figurato il diam.ro del maggior girone. et la
salita da essi uiolenti al superior cerchio è tale
che tanto ha di diam.ro nel fondo qsto nella som=
mità, saluo che in alcuni luoghi finge il poeta
ꝑ certo accidente esser tal ripa rouinata ꝑ una
delle quali rouine si descende.

A' questo grado, che immediatam è sopra i uio
lenti; dà il Vell.o m. 18. di trauersa delle quali
½ ne assegna ꝑ il trauerso della città ½ ꝑ la
larghezza de i fossi attorno ad essa; et le rima=
nenti m. 17. uuole che siano la larghezza della
paludе Stige che i detti fossi circonda. tal che il
maggior diam.ro sarà m. 106. si

Surge poi intorno à la paluo̅ una ripa: mà non ua salendo come le altre salite de i pozzj che sin qui Sauiamo Saute, mà sale (p usar la sua propria uoce) à scarpa; si che doue nel suo più basso luogo, cio̅ è al piano della paluo̅ hauê di diam.o m. 106. nella sua superiore sboccatura hà 140. et è la salita di questa spiaggia à scarpa tanto repente, che salendo di linea p̄ perpendicolare m. 14. si allarga m. 17. et simil modo di salire si osserua in tutti gl'altri gradi supriorj:

Sopra l'estremità di questa salita si aggira un piano che di trauersa hà $\frac{1}{2}$ miglio: et questo è il cerchio de i prodigi et de gl'auarj: il cui diam.ro uiene ad esser m. 141. cio̅ è 140. come si è detto p̄ la sboccatura della ripa p̄ la quale ad esso si sale, et 1. p̄ le due targhette di $\frac{1}{2}$ m. l'una che ad esso si sono assegnate.

Dà questo cerchio si passa à quello de i golosj p̄ una consimile salita à scarpa, la quale ascendendo m. 14. di perpendicolo si allarga m. 17 sicch

onde tal ripa nel suo basso era di diam.ro 141. sarà nella sua estrema sbocatura m. 175. intorno à la quale esso cerchio de i golosi si distende con una larghezza di mezzo m: tal che il suo maggior diam.o viene ad esser m. 176.

Da questo cerchio con simil salita si perviene à quello de i lussuriosi, che pure ha di traversa $\frac{1}{2}$ miglio: et da questo con altra simil salita si ascende al 8.o cerchio che è il limbo, la cui traversa pone il Vell.o come delli altri cerchj $\frac{1}{2}$ m: del quale $\frac{1}{4}$ ne assegna alla larghezza $\frac{1}{2}$ traverso del nobile castello, che s'imagina esser posto intorno a la sbocatura, et l'altro $\frac{1}{4}$ lo da $\frac{1}{2}$ larghezza d'un verdeggiante prato che'l castello circondi. intorno all'estremità del prato fà surgere una ripa che nella maniera delle altre ascendendo à scarpa si alza à $\frac{1}{2}$ pendicolo 14. m: allargandosi più che nel fondo nò è m. 17 tal che il diam.o di questa sbocatura viene ad esser m. 180. come facendone il conto facilm.te si racco-

glie

però che hauendo trouata la sboccatura del cerchio
de' i prodigi et auary m. 175. aggiugnendouene 35
che tanto è più larga la sboccatura del cerchio dei
golosi fanno m. 210. alle quali dinuouo giunte m:
35. che sà di più ℔ diam.° la sboccatura del cer=
chio de i lussuriosj, et altre 35. che di più ha la
sboccatura del limbo fanno à punto m. 280. e tã=
e tanta ancora troua il Vell.° essere la profondità
dell' inferno misurando dalla sboccatura del
limbo à Lucifero sino à malebolgie: atteso
che ei ponga la profondità del buccato esser m:
m. 140. la distanza da i violenti alla città di
Dite 70. che fanno m 210. alle quali aggiũge=
do dig. salite ℔ le distanze de i cerchi rimanẽ
di 14. m. l'una fanno à punto la somma di m.
280.

Finge poi la orlo, et estremità del'libo esser
da una pianura circondata, la cui larghezza ℔
trauerso sia m. 17½ delle quali la metà ne
assegna al fiume Acheronte l'altra metà alla
grotta de gli sciagurati.

Questa è breuem.te esplicazione dell'opinione del Vell.o la quale ancora dal profilo del suo disegno forse meglio si comprenderà; Et questa è l'inuenzione che tanto è piaciuta ad esso Vell.o che s'è fatto ridersi del Manetti, et in sieme di tutta l'academia fiorentina, affermando l'inferno di esso manetti esser più tosto una fantasia et un trouato suo et degl'altri academici, che cosa che punto sia conforme all'intendimento di Dante, il che quanto sia uero è hormai tempo che cominciamo a considerare.

Et prima se considereremo l'uno, et l'altro disegno senza hauer riguardo à luogo alcuno di Dante, o ad alcuna ragione che a figurata più questo che quello hauer del uerisimile, et esser credibile che così sia stato figurato dal Poeta, ma solam.te considereremo la disposizione del tutto et delle parti, et in somma, & così dirla, l'architettura dell'uno, et dell'altro, uedremo al parer mio quanto al tutto hauer più disegno assai gl

del Manetti, et esser cohorto di parti ~~d~~ tra di
loro più simij, parim ~~ne meno~~ ancora par cosa incre-
dibile, l'inferno douere esser così piccolo che no
sia quanto una delle trentamila parti della
terra, come noi facendone diligente calcolo tro-
uiamo douere essere se si ha da credere l'ofi:
dell Vell.o et cdtutto che lo figuri così piccolo
di esso nulla dimeno piccolis.a parte ne assegna
p luogo oue siano castigati i peccatorj dando
a i 4. primi cerchj solam.te ½ m: di largheza p
ciascuno.

Ma lasciamo stare l'architettura, et veggia-
mo se tal fabrica può reggersi; che al parer
mio troueremo non potere p che horrendo esso
che il buccato si alzi sì con le sponde eqdi-
tante trà di loro si troueranno le parti superi
prive di sostegno che le regga, il che essendo
indubitatam.te rouineranno; p ciò che essendo
che le cose grauj cadendo uanno p una linea
~~retta~~ che dirittam.te al centro le conduce, se in
essa linea nō trouano chi le impedisca, et sosie-

ga rouinano, et caggiono; ma se essempio
noi tiriamo dalla città di Dite linee rette al
centro, queste nō troueranno impedimento
alcuno, onde essa città hauendo la sua libe=
ra, et nō impedita, trouandosi sotto prima
di chi la regga idubitatam rouinera; et il si=
mile fara ancora il grado de i violenti sendo
fondato sopra muro i cui pesi cadi da quelli
che uanno dirittam al centro si discostano
et rouinando questi rouineranno ancora tut=
ti gl altri gradi superiori che sopra questi si
appoggiano.

Ma ci è ancora un' altro inconueniente che
nō solam è impossibile, se uogliamo fuggir
la rouina di tutto l'inferno che le parti su=
periori mantenino di sostegno, mà è ancora
cio contro l'istesso Poeta, ilquale conoscendo
qo fosse necess.o il reggimento di si grā fabri=
ca che le superior parti fossero dalle inferiori
sostentate, scrisse essendo nel fondo del bur=
rato al pozo de i giganti

S'io havessi le rime et aspre e chiocce
Come si converrebbe al tristo buco
Sopra 'l qual frunta tutte l'altre roccie
se dirig sopra questo buco puntano, et si sostengo-
no le altre roccie è necess.° che le mura che le
devono sostenere nō siano fuori del perpendicolo
che tende al centro: questo inconveniente nō
è nell' architettura del manetti atteso ch' egli
tutte le ripe', et le mura diritte verso 'l centro
come nel disegno si vede.

Quanto poi a i cerchj superiorj; dico de i gradi
sopra la città, potrebbe alcuno nell' architett.ra
del vell.° trovarvi qualche cōmodità, et cosa
che di prima vista a paia essere verisimile,
et questo è il poter le vesse da l'uno all'al-
tro nō à perpendicolo come fa il manetti,
ma à scarpa et come le chine de i monti
secondo che le figura il Vell.° et le quali
vedere si possa dell' uno, nell' altro grado,
massime che il manetti del modo che tenesse-
ro descrivere nō ne fa mentione

93

Ma uoglio che questa istessa ragione sia
confutazione di esso Vell.o Perciò che se le discese
se dall' un grado all' altro, sono, come esso
dice, à guisa de le chine de i monti, & seque
za da qualsiuoglia parte si potrà da l' uno
nell' altro grado descendere, ma noi troui a=
mo ciò esser contrario à quel che uuol Dante,
ponendo che le uere fossero solam.te in alcun.i
luoghi particolar.i, et in un luogo solo & certo
come nel fine del 6.o si uede dove dice

Noi aggirammo à torno gzla strada
Parlando più assai ch'io non ridico
Venimmo al punto dove si digrada
Quiui trouammo Pluto il grā nimico

et nel principio del 7.o dove Virg.o di Sata dice
à Dante

Non ti noccia
La tua faura che poter che gl' abbia
Ne l' tolla lo scender questa roccia

dou.e le uere sono in alcuni luoghi particola
ri, à guardia delle quali pone ancora Dante à

ciascuna un Demonio, da gl'altri luoghi di
necessità nō si potrà scendere; et questo allora
sarà p̄o le scese saranno à p̄ficiolo come
vuole il Manetti; et nō come le chine di i
mōti secondo il parere del Vell.o

Et questo credo io ancora esser cosi, acciò ch
i dannati de i gradi più bassi dove sono maggio=
ri tormēti, come ci insegna 'l poeta nel prin.o
del 5.o canto

Così discesi del cerchio primaio
giù nel 2.o che me luogo cigna
& tanto più dolor ch̄ punge à guajo.

acciò che dico essi dannati inferiori nō possi=
no scappare, e fuggirsi a i gradi più alti in
minor tormenti; et questo far che habbia vo=
luto intender Dante ponendo à ciascū luogo
ouid dall un grado all'altro si ~~scende~~ sale
à guardia un demonio.

Non può dunque essere, ēsidente quanto al tutto
l'inferno di Dante di tale architettura, ne di
ñ picola grandezza come dal Vell.o è stato fin

il che oltre alle ragioni addotte proviamo anco=
ra p l'istesso Dante: dico p.to alla grandezza
che se l'inferno nō è più profondo che la 10ª
parte del semid.o della terra come esso vuole;
hauendo Virg.o condotto Dante al primo cerchio
à che proposito gli dice sollecitandolo ad affret-
tare il passo; ~~andian che la sua lunga ne sos=~~
~~tui~~ Andiā che la sua lunga ne sottrae

Così ci mise, et così mi fe entrare
Nel 1º cerchio ch'l'abisso cinge.

Se dunq; Virg.o chiama la sua che haueano
à fare lunga, nō può intendere che la si lunga
se nō rispetto à quella che pur allora haueano
cominciata; il che se è così nō sarà il viaggio
fatto 9. volte maggiore di quello che à fare ha=
ueano, et p.p consequenza l'inferno p il quale
haueano à calare al centro nō sarà così ficco=
lo come vuole il Vell.o

Qui ci potrebbe essere opposto, che nè l'inferno
si deue credere esser così grande come il ma=
netti lo pone; essendo che si come alcuni hanno

sospettato nõ par possibile che la uolta che l'inferno ricuopre rimanendo si sottile quant'è di necessità se l'inferno tanto si abza, si possa reggere, et nõ precipiti, et profondi in esso inferno, et massime oltre al rimanere nõ più grossa dell'8.ª parte del semõ; ebe sono m. 4 50 incirca essendoui ancora da leuarne p lo spazio della grotta degli sciagurati, et essendoui molte gran profondità di mari:

Al che facilm si risponde che tal grossezza è suffizientiss.ª poi che presa una uolta piccola fabricata con quella ragione se sarà di arco 30. brz gli rimanarà p la grossezza brz 4. in circa, la quale nõ solo è bastante, ma quando à 30. brz di arco segli desse un sol brz, et forse ½ nõ che 4 basteria à sostenerli, onde sapendo noi che pochissimi p miglia, anzi che meno di ũ sol m.° si profondano i mari se creder douiamo à i più periti marinari, et potendo assegnare 9 te miglia ci pare p la grotta degli sciagurati non essendogli data dal Poeta determinata misura, p lo ancora ponessimo tra questa et la profondità de i mari im=

portare 100. miglia, nulla dimeno rimarrà detta
uolta grossissima, et più assai che nō è necessa-
rio p̄ sostenersi /

Parmi che queste ragioni possino persuaderci q̄to
all' universale descrizione hauer assai più del
verisimile l' inferno del marietti che quello del
Vell.o, et il med.mo troueremo ancora esaminando
distintam.te le sue parti: et prima il castello
posto nell limbo; del quale difficil cosa mi pare
poterci immaginare come girando secondo che
unisce esso Vell.o m 770, et essendo circondato
da .7. ordini di alte mura occupi in tutto p̄
larghezza $\frac{1}{7}$ di m. che nō che altro il fabrica-
re sopra un giro che nō sia più largo che $\frac{1}{7}$ di
m: 7. circuiti di mura, et eguali p̄ douriano
esser grossis.me douendo come si è detto esser di cir-
cuito 770. miglia, mi pare un trattar dell' im-
possibile, ò al meno di cosa sproporzionatissima,
et molto più douendoci ancor restare lo spatio
p̄ li habitanti; ci è in oltre un' altra sconuenienza

che ponendo il castello così grande pone poi la città così piccola che à pena hà la quarta parte di circuito: & le quali ragioni chi nò crederà il castello douere esser piccolo come dal manetti è figurato, et nò altrim̃ girarsi ītorno all' estremità del limbo, mà nella trauersa di esso limbo esser situato?

Di ~~tre~~ altre differenze che tral manetti e'l Vell.o nascono nò trouo in Dante luoghi che costringhi più à questa che à quella opinione esser da crederij; ma sono bene ragioni assai probabili in fauor del Manetti.

Et prima de i dieci ordini di ponti co i quali il Vell.o attrauersa malebolge nò è in Dante luogo onde ~~ciò~~ tal n.o cauar si possa che se bene ne anche afferma il Poeta che un solo fosse, nulla dimeno bastando un'ordine solo nò so à che proposito multiplicarli senza necessità; in oltre se 10. ordini fossero, troppo grà marauiglia sarebbe come tutt'à 10. si fossero accordati à rouinar sopra la 6.a bolgia, massime

essendo, come afferma il poeta, seguita tal rouina à caso, ~~et~~ & certo accidente.

Che Lucifero poi fosse alto 3000 brc. et nō 2000 come uuole il Manetti, nō traendo questa nuoua opinione del vell.o origine da altro che dal uoler misurare la Pina prima che fosse rotta, et dal uoler por i giganti alti 9. teste, nō ci par da credere cosi di leggiero, anzi è cosa credibile che Dante, se pur la misurò, misurasse la pina ~~com~~ ~~così rotta~~ come à suo tempo era; et che ei credesse i giganti essere di comune et nō di rara statura, quale sarebbe à farne gli alti 9. teste.

Parimi che le diacci fossero come macine, et non come sfere & nō è ne ragione ne autorità che à creder ci persuada, anzi essendo dal poeta stesso chiamate sfere. come nell' ult.o cāto

Tu hai i piedi in su picciola sfera
Che l'altra faccia fa della giudecca

nō è primo di temerità il uoler dire che hauesser forma di macine, quasi che à un' ingegno qual

era quel di Dante fossero mancate parole da esprimere il suo concetto.

Restaci dà vedere finalm̃ del cammino hauto ꝑ i cerchi, ciò è se fu su la destra, come afferma il Vell.º ò pur su la sinistra mano come uuole il manetti. nel che douiamo pur credere ad esso Manetti hauendo in suo fauore molte autorità del poeta, che ci dichiarano che camminãdo teneua la sinistra uerso, il mezo, et uano de i cerchi; et essendosi il Vell.º mosso à creder' il contrario solam̃ ꝑ alcuni uersi del poeta, i quali ancora, et meglio si possono esporre, in fauor del Manetti; et son questi nel 14.

Et egli à me; tu sai che 'l luogo è tõdo
E tutto che tu sia uenuto molto
Pur à sinistra giù calando al fõdo.

De i quali uersi se cõgiugneremo quelle parole Pur à sinistra cõ le superiori dicendo è E tutto che tu sia uenuto molto pur à sinistra, facendo et la posa à mezo l' ultimo uerso

faranno ꝓ l' opinione del ~~manetti~~ Vell.o

Ma se faremo la posa nel fine del 2.o verso congiùgendo le parole pur à sinistra & le seguenti in questo m.o

Pur à sinistra giù calando al fondo

fauoriràno l' op.ne del manetti. hora in una esponzione incerta chi nō stimerà esser meglio fare la posa nel fine, che nel mezo del uerso?

Ma lasciando i luoghi dubbiosi: ueggiàmo i chiari et manifesti che alla mẽte del manetti si accostano.

Scriue Dante nel fine del 9.o cãto di poi che furo entrati dẽtro & poi ch' à la man destra si fu uolto la città

Passammo tra i martiri ẽt tra gli sfalti

et nel fine del 10.o

Appresso uolse à mã sinistra il ꝓcede

Lasciammo il muro e gimmo in uer lo mezo.

I quali luoghi essendo tanto chiari come ueramẽte sono conuẽgono il Vell.o à dire che se ẽn dẽtro à la città ~~adorno~~ giù la destra nō ~~nulla~~ di meno ne gl' altri cerchi ~~and~~ camminarono su la sinistra.

29

il che par cosa molto leggiera.

Ma ꝑche ò procedessero sulla destra ò sulla sinistra nō molto importa al principale intendim̃to nro che ~~era di~~ è stato di dichiarare il sito et figura dell' inferno di Dante, et insieme difendere l' ingegnoso Manetti dalle false' calunnie' ingiustam̃te sopra tal materia ricevute, et massime ꝑche nō lui solo ma tutta la dottiss.a academia fiorentina pungeva no, alla quale ꝑ molte cagioni obligatiss.o mi sento, hauendo ꝑ quanto la bassezza del mio ingegno mi concedeva dimostrato gsto fusse sotto la inuentione del manetti; porro con ~~nostro gra~~ fine al mio ragionamẽto.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Se è stimata cosa difficile, et mirabile

e l'hauer potuto gli huomini per lunghe osservationi ed vigilie continue, per perigliose navigazioni, misurare, e determinare gl'intervalli de' Cieli, i moti veloci, et i tardi, et le loro proporzioni, le grandezze delle stelle nè meno delle vicine che delle lontane ancora, i siti della terra, e de Mari, cose che, o, in tutto, ò, nella maggior parte sotto il senso ci caggiono; quanto più maraviglioso dobbiamo noi stimare l'investigatione, et descrizione del sito et figura dell'Inferno, il quale sepolto nelle viscere della terra, nascosto a tutti i sensi, et da nessuno per niuna esperientia conosciuto, dove se bene è facile il discendere, è però tanto difficile l'uscirne, come bene c'insegna il nostro Poeta in quel detto. Uscite di speranza voi ch'entrate

et la sua guida in quell'altro.

È facile il descendere all'inferno
ma il più ritrarne è fuor dell'aura morta
il poter ritornare all'aura pura
questo, questo è impresa alta, impresa dura.

31

che dal mancamento dell'altrui relatione viene som-
mam.te accresciuta la difficultà della sua descrizione
perche era necess.o allo spiegamento di q.sto infernal
teatro corografo et Architetto di piu sublime
giuditio, quale finalm.te è stato il n.ro Dante: Onde
se quelli che si accostano sulo la mirabil fabrica del
Cielo, et i compartirono i disegni il sito della terra fu
reputato degno del nome di divino, nō doverà già
il med.o nome essere per le già dette ragioni al n.ro Poe-
ta Conteso.

Descrive dunque l'Inferno Dante, ma si lo lasciano
le sue tenebre offuscato, che ad altri dopo di lui ha
dato cagione di affaticarsi gran tempo p esplicare q.sta
sua architettura, tra i quali due sono, che piu
diffusam.te hanno scritto, l'uno è Ant.o Manetti l'altro
Alex.o Vellutello, ma però questo e quello assai
diversam.te, et l'uno, et l'altro molto oscuram.te, nō
già p loro mancamento, ma p la difficoltà del sogget-
to che nō patisce esser cō la penna facilm.te explicato
Onde noi p ubidire al comandamento fattoci da chi
da chi comandar ci può oggi qui venuti siamo a tentare
se la viva voce accompagnando il disegno potesse q.sti
che

che coloro che nol hanno, dichiarerò l'inventione dell'una opinione è dell'altra, et in oltre se ci sarà tempo addurre quelle ragioni per l'una et per l'altra parte che potessero persuadere le diverse descrizioni esser conformi all'intendimento del Poeta ingegnandoci nel fine con alcune altre nostre dimostrare qual più di esse alla verità, cioè et alla mente di Dante s'avicini.
Dove forse faremo manifesto quanto à torto il virtuoso manetti, et insieme seco la doctissima et nobilissima Accademia Fiorentina, sia dal Vellutello stata callumniata.
Ma perchè che più avanti passiamo non sia grave alle vostre purgate orecchie a' invero fatte a sentir sempre risonare in luogo di queste scielte et honorate parole, che la pura lingua Toscana ne porge. perdonarmi se tall'hora vi sentiranno offese da qual che voce o termine proprio dell'arte di cui ci serviremo, tratto, o dalla greca, o, dalla latina lingua, poi che à così fare la materia di cui parleremo ci costrigne
L'ordine che terremo nel nostro ragionamento in dichiarare la prima opinione, sarà questo

Prima descriveremo la figura et universal grandezza dell'Inferno tanto assolutam.te quanto in compara.ne di tutta la terra.

Nel 2.o luogo vederemo dove ei sia posto, cioè sotto che superficie della terra.

Terzo vedremo in quanti gradi differenti tra loro, e maggiore, ò minor lontananza dal Centro del mondo ei sia distribuito et quali di essi gradi siano semplici, et quali composti di piu cerchi, ò gironi et di quanti.

Nel quarto luogo misuraremo gl'intervalli che tra l'un grado et l'altro si truovano.

~~Nel 5.o luogo~~
Quinto troveremo le larghezze per traverso di ciascheduno grado, cerchio, et girone.

Nel 6.o luogo havendo già conosciute le predette principali cose, con brevità racconteremo tutto il viaggio fatto da Dante per l'Inferno et in questo accenneremo altre cose particolari utili alla perfetta cognizion di questo sito.

Venendo dunque all'explicatione dell'opinione del Manetti, et p.a quanto alla figura: Dico che è aguisa d'una concava superficie, che chiamano conica il cui vertice è nel centro del mondo, et la base cuopre la superficie della terra. Ma che abreviamo et facilitiamo il

i Sag.

il ragionamento, et congiugnendo il sito, la fig.a et la gran-
dezza, imaginiamoci una linea retta che uenga dal Centro
della grandezza della terra (il quale è ancora centro della
grauità et dell'Vniuerso) sino a Hierusalem et un' arco, che
da Hierlem si distenda sop.a la superficie dell' aggregato dell'
aqua, et della terra per la duodecima parte della sua
maggior circonferenza, terminerà dunq. tale arco con una
delle sue estremità in Hierlem, dall'altra sino al centro
del mondo sia tirata un' altra linea retta, et haremo
un settore di cerchio contenuto dalle due linee, che
vengono dal Centro et dall'arco detto: immaginiamoci poi
che stando immobile la linea, che congiugne Hierlem et il
centro sia mosso in giro l'arco et l'altra linea, et che in tal suo
moto uada tagliando la terra et muouasi fin tanto che
ritorni onde si partì: sarà tagliata della terra una par-
te simile ad un Cono, il quale se ci imaginaremo esser
cauato dalla terra, resterà nel luogo oue era una
buca in forma di conica superficie; et questa è l'Infer-
no: et da questo discorso ne cauiamo et la figura
secondo il sito essendo talm.te posto, che il suo bassiss.mo punto
è il Centro del Mondo, et la base ò boccatura riguarda
verso la parte della terra che nel suo mezzo racchiu-
de

che Hiertem come apertamente si caccia da Dante quando immediate che fu caduto oltre il Centro all'altro emisfero ode da Virg.° queste parole.

Et se hor sotto l'emisfero giaci
ch'è opposto à quel che la gran secca
coverchia, et sotto 'l cui colmo consunto
fu l'Huom che nacque et visse senza pecca

Ch'è nel 2°. canto del purg.° essendo giunto nell'altro emisfero conferma il med.° Licenio

Già era il Sole all'orizonte giunto
lo cui meridian cerchio coverchia
Hierlem col sommo più alto punto.

E quanto alla grandezza è certo che l'inferno creato è l'semidiametro della terra, et nella sua obscurità che è il cerchio attorno à Hierlem è descritto per diametro, cercando all'area della sesta parte del cerchio che è retta una corda uguale al semidiametro. Ma volendo sapere la sua grandezza rispetto all'aggregato dell'acqua, et della terra stimiamo ben seguitare la opinione di alcuno che dell'Inferno habbia scritto, stimandolo occupare la sesta parte dell'aggregato: secondo facendone il Calcolo secondo le cose dimostrate da Archimede, re

Lori della sfera, et nel Cilindro, trouaremo che il vano dell'inferno occupa qual cosa meno di una delle 14. parti di d.º l'Agregato, dico qn: bene tal vano si estendessi fino alla superficie della terra, il che no fa; anzi rimane la sboccatura coperta da una grandiss.ma volta della terra nel cui colmo è Gierusalem et la grossezza è l'ottaua parte del semidiametro, che sono miglia 405 $\frac{15}{22}$

Hauendo compreso così generalm.te la sua fig.a è bene che venghiamo a distinguerlo ne suoi gradi; perche la sua interna superficie, no'è così pulita, et semplice come da la descrizione che ne hauiamo data ne conseguirebbe; anzi è distinta in alcuni gradi, ne i quali diuersi peccati ed diuerse pene sono puniti; et di questi gradi doueremo hora assegnare il num.o et l'ord.ne et poi più distintam.te le larghezze dall' uno all'altro, et le distribuzioni di alcuni in varij gironi così distinti et nominati dal Poeta. È dunq. questa grandiss.ma cauerna diuiso in 8. gradi differenti tra loro p maggiore, ò minor distanza dal centro tal che viene l'Inferno ad essere

simile a un grandissimo Anfiteatro, che di grado in grado
discendendo si va restringendo, se non che l'Anfiteatro
ha nel fondo la piazza, ma l'inferno termina quasi
col suo profondo nel centro, che è un punto solo.

Vanno questi gradi rigirando intorno intorno la concavità dell'inferno; et il primo et più vicino alla superficie della terra è il limbo, il secondo è quello dove sono puniti i lussuriosi, nel 3.° sono castigati i golosi; il 4.° comprende i prodighi et gli avari, il 5.° ma diviso in due cerchi, il p.° de quali comprende la palude stige et le fosse attorno alla città luogo deputato alle pene degli Iracondi et degli Accidiosi, il 2.° contiene la Città di Dite dove sono castigati gli heretici.

Et qui è d'avvertire che noi non intendiamo per gradi quelli che da Dante sono chiamati cerchi, perche noi vogliamo i gradi esser distinti tra loro per maggiore, o minore lontananza dal centro, il che non sempre accade nei cerchi, atteso che nel quinto grado pone il Poeta il medesimo due cerchi ma perche gli altri sono chiamati dal Poeta cerchi ancora, possiamo dire esser 9 cerchi in 8 gradi.

l'eguita

seguita poi il 6.° grado et primo cerchio tormento di violenti, il quale è distinto in 3. gironi così nominati dall'Autore et qui possiamo notare la differenza che pone Dante tra cerchio et girone, ponendo i gironi parti de' cerchi, come di questo settimo diviso in tre gironi de' quali l'uno racchiude l'altro et il p.° et maggiore di circuito che è un lago di sangue racchiude il 2.° che è un bosco di sterpi, il quale rigira intorno al 3.° girone che è un campo di rena onde nel 13. si legge

E 'l buon maestro: prima che più entre
Sappi che sei nel secondo girone
mi cominciò a dire e sarai mentre
Che tu verrai nell'horribil sabbione.

il grado 7.° 8.° cerchio contiene le malebolge dove sono puniti i fraudolenti, l' 8.° et ultimo grado et il 9.° cerchio abbraccia le 4.° sfere de' ghiacci ove è il traditore.

Ma passando alle distanze dall'un grado all'altro che qui sono 8. dico che le p.e 6. sono uguali tra di loro, et ciascheduna è l' 8.ª parte del semidiametro della terra che sono miglia 405 15/... è tanto distante il limbo dalla superficie della terra il 2.° grado

35

da esso, ambo il 3. dal 2.° et il 4.° dal 3.° sin a tutto il 5.° et il 6.° dal 5.°

Restano le due ultime distanze cioè la distanza del centro de' violenti a Malebolge che è la profondità del burrato di Gerione, et quella da mezo Malebolge alle ghiacce che è il pozzo de' Giganti, le quali due distanze sarebbono ancor'elle state poste dal Manetti uguali tra di loro, et tra l'altre cioè ciascheduna l'8.ª parte del semidiam.° se non havesse osservato in Dante luoghi da i quali necessariamente si cava esse dover essere disuguali, ma perchè Dante dice la 9.ª et penultima bolgia girare m. 22 seguendo nel canto 29.° nono da Virgilio queste parole

Se tu havessi, rispos'io appresso,
Atteso alla cagion perch'io guardava
...

Se tu hai fatto all'altre bolgie
Pensa, se tu annoverar le credi
Che miglia ventidue la valle volgie

Et consequentemente viene ad haver di diam.° m. 7. et girando la 10.ª m. 11. come si vede nel canto seguente dove dice

S'io fussi pur di tanto ancor leggiero
Ch'io potessi in cent'anni andare un'oncia
Io sarei messo già per lo sentiero

Cercando lui fra questa gente sconcia
Con tutto ch'ella volga undici miglia
Et men d'un terzo di trauersa non ci ha

Et hauendo in conseguenza di Diam.° m: 3 $\frac{1}{2}$ resta che la larghezza della 9. bolgia sia m: 1 $\frac{3}{4}$ et dando tanto di larghezza a ciasc.ª dell'altre, la p.ª et maggior bolgia uiene ad hauer di Diametro m: 35 et tanto è il diametro del fine della penultima distanza cioè come si è detto dell'interuallo dal grado de' Violenti a Malebolge, che è tanto quanto il Diam.° dell'Inferno, facendo il conto troueremo essere distante tal luogo dal centro m: 81 $\frac{3}{22}$ come appresso qn.° parleremo delle altezze delle bolgie si dimostrerà, et se m. 81 $\frac{3}{22}$. è l'ult.ª distanza il restante sino a 1. $\frac{1}{8}$ del semid.° della terra sarà la penult.ª cioè m. 130 $\frac{5}{22}$ tanta dunque è la profondità del burrato essendo la profondità del pozzo m. 81 $\frac{3}{22}$

Hora douendo uenire al modo tenuto dal Manetti p inuestigare le larghezze p trauerso de gradi etc. dell'Inferno giudichiamo esser necess.° proporre una proportione geometrica la cui cogn.ne grandemente ci aiuterà all'intelligenza

et questo si ha da sapere et è giusto: .....
Se tra queste linee concorrenti sieno descritte alcune parti di circonferenze di cerchi che habbino per centro il punto del concorso delle linee, haranno dette circonferenze fra di loro la med.a proportione che i semid.i de loro cerchi, et questo è manifesto perche si fanno settori de cerchi simili de quali i lati sono proportionali agli archi come in geometria si dimostra.
Posto questo torniamo alle larghezze. Diciamo dunq. il Manetti le linee rette che di sopra tirammo dal centro del mondo l'una a Acervum, l'altra all'estremità pensiamo di che all'orlo della boccatura dell'Inferno (quando arrivasse sino alla superficie della terra) et credetto nell'arco che dall'una all'altra di esse si tira, che in lunghezza è m. 1700, segnati 10. spatii ciascheduno di m. 100. cominciando dalla boccatura, ora qui caviamo le larghezze d'alcuni gradi et gironi come più particolarm.te adesso vedremo.
Perciò che presso il termine del p.o Centinaio, et su esso tirata una linea al centro del mondo termino

cò ella

con essa la largheza nel Limbo, cioè del 2° cerchio,
et perche questa linea co quella sua circonferenza resta
dall'orlo della sboccatura al centro e vno percorrimen-
to, restringendo sempre il cerchio, nel quale essa si
unisce, et la distanza del Limbo dalla superficie della
terra, e pure esser 1/8 parte del semidiametro largheza e-
à tre.te proposta e perche la largheza del Limbo sia
ristretta per 1/8 parte di quello. e se era nella sup.
ficie della terra, et per esser quivi era m: 100. cala
rono 1/8 parte cioè m: 12 1/2 restera la largez-
za del Limbo m: 87 1/2
Si prese poi il secondo Centinaio cala l'uno termi-
nante sempre fermata vn'altra linea sino al cer
chio nella terra fermata vn'altra linea sino al cer
chio nella terra, la quale termino la larghezza del 2° cerchio che
per esser lontano dalla superficie della terra 1/8. del
semidiametro misurata con la mano proporre la
larghezza che ne la superficie è. m: 100. resto la
larghezza del 2° cerchio. m: 75. et osservando simi-
le ordine a. L. 3° et quarto grado di misurare le larghez-
ze et la proporre nelle distanze loro alla superfi-
cie della terra, al 3° a respetto di larghezza. m: 62 1/2 et al
4°. m. 50.

Ma per determinare la largezza del 5° grado corre-
nell'arco detto sop.a la superficie della terra 3.
centinaia: et questo perche il 5°. grado circuisce
in due cerchi il 4°. de quali ancora circuisce in
due primi cerchi il 3°. de quali ancora circuisce in
due primi, cioè nella palude stige et nelle fosse,
ma il 1°. cerchio cioè la città, resta in circuito: et
per che questo grado è lontano dalla superficie della
terra $\frac{5}{5}$ del Semidiam°. seminato con semissem
portione la larghezza che nella superficie della
terra è pe. 300: facia la larghezza del 5°. grado
cioè m: 112 $\frac{1}{2}$ delle quali la 3ª. parte cioè
37 $\frac{1}{2}$ ne uiene alla palude, altre 37 $\frac{1}{2}$ alle
fosse, l'altra terza parte al cimiterio delli Ere-
siarchi dentro la città.

Et cosi fino a questo grado si sono annumerate 10. mil-
la. centinaia che nell'arco sop.o la terra si notano
no, cioè 4 per i 4 primi cerchi, et 3 per i 6 no
Restano dunque 6 centinaia le quali circuiscono
la larghezza del 5. grado che per esser distinte in
3. giroui, cioè nel lago sanguigno, nelle fosse et
nel campo arenoso accioche uy si congiungano

et per esser $\frac{5}{8}$ gross lo retano sulla superficie d'la terra
$\frac{5}{8}$ del semid.o sie mandato al precipitio le ac-
que: se saliamo in superficie vederemo m. 15.
delle quali 15. à ciascun giorno ne allegueremo.
Saliamo in qui delle 1400. m.a notate nelle sup.e
sop.a l'arco da dentro nella sbaccatura distribui-
rono 1000. in degradate larghezze m.a c.o grati
sono detto restanci dunque m.i 400. da distribuirsi per
le larghezze de iceve si rimaneti, cioè le maledge
et per i gozzi le gigotti, da gle distribuzione p.
et io la trouo tanto esquisita my corrispondere alle
larghezze che dal Porta stesso a' gozzi et alle dalge
sono assegnate, m imprese et presenta stupore, à ccesi
pe la opinione del magnetto in ut.o esser esforme all'
hora conceputa da Dante di detto suo Sentro.
Dovendo hora necessariamente tal distribuzione esser
che dimostriamo p Aquila et pe pesce sia secondo
cioè che le maledge è nella sua maggior largez-
za: semidiam.o m: 17 $\frac{1}{2}$ come da Dante stesso libe
devano necessariamente le maledge esser formate m: 31 $\frac{31}{22}$

dimostrato che elle è diciassette miglia e $\frac{1}{2}$ e se ha e considriamo Malebolge nella sua maggior larghezza corrispondano nella superficie della terra m. 100. ne seguita adunque necessariam.^e per la precedente proposizione che tanto maggiore sia la distanza della superficie della terra dal centro della distanza di malebolge dal med.^o centro quanto la larghezza delle m: 100. è maggiore della larghezza delle m: 17 $\frac{1}{2}$, ma le m: 100. sono 40. volte appunto maggiori che le m: 14 $\frac{1}{2}$ dunque la distanza della superficie della terra al centro sarà 40 volte maggiore che la distanza di malebolge dal med.^o centro; in oltre la distanza della superficie dal centro, cioè il semid.^o della terra è m: 3245 $\frac{5}{11}$ la cui quarantesima parte è 81 $\frac{3}{22}$ la distanza dunque di malebolge dal centro è necessariam.^e m: 81 $\frac{3}{22}$ et questo è quello che noi dimostrar doveamo.

Hora venghiamo quello che ci resta della distribuzione delle 100 m: per assegnare le larghezze alle bolge et al pozzo di che cavarassi da Dante come di sopra diremo la larghezza del pozzo esser di semidiam.^o un miglio la larghezza di quello ~~di mez~~ spazio che resta tra l'ultima bolgia et il pozzo esser $\frac{1}{4}$ di miglio quella dell'ultima bol-

me solare [illegible] et finalm. le ingegnose delle accenn.
[illegible] per rimanere ellen. [illegible] un miglio e $\frac{1}{4}$, se trova
[illegible] per la quantità di miglia ne l'arco di meridiano
[illegible] della terra misurato
[illegible] misurare ed maravigliosa inuentione he-
[illegible] Manetti intesigata la mente del Poeta; et
[illegible] misurato la distanza della superficie della terra
[illegible] volte maggiore della distan-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

il Semidiam.° del cerchio minimo è quello di m. 100. che è
gentil[illegible] sup.^fe
Mirabilm.^te dunq. possiamo concludere havere incontra-
to il Manetti la mente del n.ro poeta. questo discor-
so della dimensione e della maggiore distanza la male-
stabe al centro haviamo noi seguito quello che per ex-
plicatione del trovamento del manetti da principio
ci fu scritto, parendoci come vero; onde havemo
tralasciato di dichiarare la più sottile inventione dal
gentile ingegno del manetti investigata.
Hora ci resta per compita esplicazione del n.ro trovam.^to
trovare le grandezze di ciascuna delle 4.
giacce cavate dall'istesso Poeta et il modo che si ha
da tenere per conseguir questo sarà tale.
Noi haviamo nel canto trentesimo quarto queste paro-
le.

Lo 'mperador del doloroso regno
Da mezzo il petto uscia fuor della giacce
E più con un Gigante io mi convengo
Che i giganti non fan con le sua braccia
Pensa horamai quant'esser dee q.l tt.o
Ch'a così fatta parte si confaccia

Se adunque noi vogliamo investigar la grandezza
delle, et sapendo che Lucifero uscendi fuori della mi-
nore (che è quella ch'è posta nel luogo d'Eua) da
mezzo il petto in sù, et sapendo ancora che el
medesimo Lucifero da Bombelico nel Centro
mondo come dallo stesso Poeta nel medesimo
canto si trae, dove dice

Quando noi fummo là dove la coscia
Si volge appunto sul grosso dell'anche
Lo Duca con fatica, et con angoscia
Volse la testa, ove egli hauea le zanche
Et aggrappossi al pel com'huom che sale
Sì ch'io in inferno i'credea tornare anche

Se adunque facessemo questa via la grandezza di Lu-
cifero haremo la distanza che è dal om-
belico al mezzo del petto et per ogni grezza
semisso della minore predetta.

Ma giusto alla misura di Lucifero habbiamo ne-
cessità esser tale che maggior corrispondenza ha Dal lo
al vn Gigante, che vn Gigante ad Ha 18 vn braccio
di Lucifero: Se adunque noi imponemo la grandezza

di Dante et quella d'un Gigante, e conveniva da quelle
investigar la grandezza di Lucifero, la statura di Dante
havendola da quelli che scrivono di Dante, lui essere
stato di comune statura, la quale è 3 braccia, resta
dunque solamente da investigar la grandezza d'un Gigante,
et così haveremo risoluta la vostra proposta, che era
di trovar la grandezza delle braccia, ovvero
solamente investigare la grandezza d'un Gigante, onde
poi con questo componimento potremo conseguire il nostro in-
tento, percioché essendo data la grandezza d'un
Gigante sarà nota la proportione che ha ad esso un
huomo et però la proportione che ha un Gigante ad
un braccio di Lucifero, ma è nota la proportione che ha
un braccio a tutto il corpo, onde la grandezza di Lucifero
sarà manifesta et havuta questa, haremo la dis-
tanza dal mezzo del centro all'umbilico, et per conseguenza il
semidiametro della minore sfera, et finalmente di la sfera,
la quale alle sfere rimanenti assegneremo le grandezze.
Potiamo dunque investigare la grandezza d'un
Gigante.

Scrive il Poeta parlando di Nebrot et de i Giganti che lui
trovasse nel pozzo.

La Faccia sua ma grande lunghezza ch'arebbe
Come la Faccia L'S. Piero a Roma.
Et a sua proporz. ecco l'altre cose

Se dunque la faccia d'un gigante è quale la sopra
scritta, e ½ è quanto è ella di fatto di huomini ordi-
narii, sono alti a testa, adunque e gli scrittori egli scultori
et altri gli altri Autori hanno nel loro libro della
misura humana, erano che giganti ben proporzionati
ci fussero stati questi, ma perche a' ben proportionati
visibili ritrovano, fuvvero ch'il gigante fussi alto a detta
ragione che è la sua testa, cioè sarà un gigante in lunghezza
braccia 24. che tanto fa misure, e 5. ½ Dette braccia
cioè è un huomo comune al un gigante ch'è proporzio-
nato è 3 a 24. ma perde un huomo ad un gigante di
maggior ecceleenza che un gigante ad un braccio
di Lucif.° sendo fatto come 3 a 44. così 44. a
un altro n.° che sarà 64 5 braccia un braccio di
Lucif.° dovere essere più che 64 5 braccia; ma la-
sciando quel più che ci viene riserbandolo a espur-
garlo nel fine. Dicemo un braccio di Lucif.°
sendo braccia 64 5. ma perde la lunghezza di

un

Lu

un braccio è la 3.ª parte di tutta l'altezza, sarà l'altezza di Lucifero braccia 1635 che tanto fa moltiplicato 645 per 3. ma perchè maggiore è la conuenienza tra un huomo, et un Gigante, che tra 'l gigante et un braccio di Lucifero, et noi hauiamo fatto questo conto quasi che (al paragone) fosse la med.ª et se la fosse sarebbe alto Lucifero b.ª 1935. aggiugnendoli quel più incerto che li manca, potremo ragioneuolm.te conchiudere il Lucifero deuer esser alto b.ª 2000. et questo se è così, sarà l'interuallo che è dall'umbelico al mezzo del petto b.ª 500 il che è la quarta parte di tutto il corpo; e tanto sarà il semid.º della minore sfera detta: et perche non è in tale luogo dal quale si possino cauare le grandezze dell'altre 3. sfere rimanenti, giudicarei manetti douersi ragioneuolm.te credere le altre ancora hauer la med.ª proportione, et per che una cinge l'altro, nè altrim.te che l'un Cielo l'altro circonda sarà il semid.º della penultima braccia 1000, quello della seconda 1500, et finalm.te la prima et maggiore harà per semid.º braccia 2000.

Questo è quanto all'uniuersale esplicazione

Della

della sig.ª Lia, et gradisca parte dell'Inferno di
Dante secondo l'opinione del Marotti mi sarea
necess.o douerla dire.

Resta dunq.e à dirla sattisfattione di quanto nel
principio promettemmo con una breue narratione
del Viaggio fatto dal Poeta per tale Inferno
Et comperendiamo a Lettori esser cosa sagia et ut-
ile l'esser informati, et nel med.o tempo accendemo
l'animo loro all'ord.e, num.o, disianze, et lunghezze,
de i cerchi infernali, acciò se meglio nelle mes-
sioni vostre vestino impreso.

Nel mezzo del Cammin di nra Vita
Mi retrouai in una selua oscura
Che la diritta via era smarrita.

Et questo fu l'anno della nra salute, 1300. nel
di giubileo, la notte ch'venne la sacra pasqua: la selua
dove si dice si trouò si stima sia tra Cuma et
Napoli, et qui era Fontana dell'inferno, et ragio-
neuole, la sorge essere quella, per la quale il Cocito
della bocca cieca dell'inferno passa a nel a entrare
a Napoli. 2.° cerca in tal luogo si ad molto

lontani sono il lago d'Averno; monte Drago, Acheronte Lipari, mongibello, et simili altri luoghi che dalli effetti orribili che fanno paiano da stimarsi luoghi infernali; et finalm. giudica, havere il Poeta figurata iui l'entrata dell'inferno, p. contar la sua storia che in tal luogo la finse. quindi arriuati alla porta dell'entrata sopra la quale erano scritte di colore oscuro le parole.

Per me si va nella Città dolente
Per me si va nell'eterno dolore.
Per me si va tra la perduta gente.

cominciarono a scendere per una china sin che arriuarono alla grotta delli sciagurati spiacenti a Dio, et al suo inimico.

È questa grotta una ampliss.a caverna posta tra la superf.e della terra et l'orlo dell'inferno, quasi che quelli che ivi habitano habbian bando del cielo et dell'abisso; in questa trouarono gli sciagurati correr dietro ad una insegna.

Seguitando poi piu di scendere arriuarono al fiume Acheronte. questo fiume passa intorno al p.o cerchio

dell'inferno cioè al Limbo, et già trouauamo Caron
demonio e'l nella gran barca, et passato la nostra alla ripa
gran, in quello luogo, e Non mera della terza, e più
d'ogni altra oscura luce era morto il Poeta, et di poco
vn gran tuono sopra addormentato l'hauea sull'altra riva
et già era nascosto fra noi alla valle del fiume
Dis et passata entrato vi siamo nel Limbo:
qui si sentiuano i miei sospiri, e'l mio pianto, et gratuali in-
nocenti nati senza battesimo et quelli che vissono
prima che venisse la fede Christiana, nè ili hanno
altri meriti e la sua purificazione della vision
di Dio, ei questi cerchi circondano la fiamma ar-
dente et il nobile castello circondato da sette cerchi
di mura: et questo cerchio resistente a la suffi-
cie della terza l'ottava parte et semidiam.° cioè
m: 401. $\frac{15}{22}$ et è largo per traverso m: 81 $\frac{1}{2}$ di gli
$\frac{1}{15}$ circa uno la decima parte circonferenza 252 di more et
più basso, dove sotto l'emisperio dei dannati
sono ristretti da strisce gittate fra le ruote i lu-
ghi, et a cui radice di cui cerchio del pri-
mo quasi la distanza del po dalla superficie de la

43

terra, cioè m. 405 $\frac{15}{22}$ et è largho m. 15. Di questo cerchio tiene pure la decima parte et à la corona al 3° distante dal 2° per m. 405 $\frac{11}{22}$ et largho m. 62 $\frac{1}{2}$ dove i golosi sotto Cerbero da continua pioggia et grandine sono travagliati. Segue poi il 4° et al terzo minore havendo di traversa m. 90. et dal 5° è distante pur per m. 405 $\frac{15}{22}$ nel quale sotto Plutone si tormentano i prodighi et gli avari volgendo l'un contro l'altro gravissimi pesi. Di questo cerchio pure ne la medesima la decima parte trovarono vicino al fine un fonte dal quale esce una fossa che cadendo nel 5° cerchio fa de se la palude stige. [illegible]

Per questo fossato scendendosi sotto al 5° grado la detta 4° è più basso m. pur 405 $\frac{15}{22}$ distante m. due cerchi maggiori le quali contiene due gironi, cioè la palude stige larga m. 31 $\frac{1}{2}$ dove sotto Flegias sono puniti le due spetie di peccatori cioè gli iracondi sopra, et gli accidiosi sotto la belletta; et le fosse che cingono la città larghe pur m. 31 $\frac{1}{2}$, tormentate gli iracondi et de

superbi, l'altro cerchio è la Città di Dite detto la quale sotto l'imperio delle furie e nelle sepolture infocate sono castigati gli heretici: a questa Città è di per traverso è larga m. 31½ passarono dalla riva della palude sop.a la barca di flegias, cercandosi di essa palude, come delle fosse ancora, et di essa Città la 10.a parte caminando sempre su la man destra.
Di questo grado è una grandiss.a rouina di pietre scesero nel 6.o del 1.o piu basso passi m. 40 $\frac{15}{22}$, et è diuiso in tre gironi, ciascuno di gli è f larghezza m. 21. et nel primo è un lago di sangue d.o flegetonte sono puniti sotto il Minotauro i violenti al prossimo, il cui tormento è l'esser saettati da Centauri qual volta ardiscono alzarsi fuori del sangue. nel 2.o sono tormentati due sorte di violenti, cio è i violenti contro a lor med.i et questi sono trasformati in nodosi sterpi delle cui foglie si cibano ingorde arpie; et i violenti contro i proprij beni et di questi la pena è l'esser dilaniati da nere et affamate cagne.
44

nel 3° girone sop.a cocente arena da con deque fa-
me che tu. piouono sono afflitti i violenti a Dio,
alla natura et all'arte.

Di q.ti 3. gironi cercatane pure su la man
destra la co.a parte, essendo nel campo arenoso,
trovatono uno stretto rivo di sangue il quale
dalla statua posta dal poeta sop.a il monte
Ida in Creta discorrendo p l'Abisso fa le acque de
stige, flegetonte, et cocito, fiumi principali
dell'Inferno.

Et caminando tutte lungo il rivo verso il mezzo
giunsero alla sponda del burrato di Gerione
dove è salito [illegible] le spalle della
fiera su p quell'aer cieco calato sul 1° grado
che è q.llo che in 10 bolge è distinto nell'is.
sotto Gerione dieci specie di negligenti so castigati
de quali troppo lungo sarebbe raccontare le
pene. è q.to grado lontano dal superiore m. 1030
$\frac{5}{12}$, e tanta viene ad essere la profondità del bur-
rato. la larghezza delle bolge di ciascuna è m.e
$\frac{3}{4}$ eccetto l'ultima che è larga $\frac{1}{2}$ m. dalla

fino al pozzo de Giganti posto nel mezzo è un spa-
tio di $\frac{1}{4}$ di miglio in loro in tto la lunghezza
di malebolge è m. 18 $\frac{1}{2}$ et sono 10, sono questo
argine 10 ponticelli attraversanti et. eccetto so-
che la 6.a sop.a la q.le p certo accidente è rovinato
el ponte attraversando che haveva dette le bolgie
pervenuti al pozzo fu da Anteo gigante insieme
con Virg.o calato su la braccia detta Caina, che
è la p.a et maggiore spera et che le altre circonda,
nelle quali tutte 4.o sono castigati i traditori,
et nella p.a i traditori a l'proximo, nella 2.a detta
Antenora i traditori contro la patria, nella 3.a
detta Ptolomea i trad.ri a i lor pari benefattori, nella
4.a d.a giudecca i traditori contro al loro sig.re et la
distanza delle graice da malebolge, cioè la profon-
dità del pozzo de Giganti m. 81 $\frac{1}{4}$..
Nel mezzo di questo è posto lucifero al q.le
arrivano Virg.o et Dante, scendendoli p i suoi velli
all'ombelico dove è il centro el mondo et quivi
cominciando a salirgli su p le piante contra, fino

finalm.te trapassato contro a suoi piedi verso l'altro emi-
ferio donde p una buca peruennero alla sup.ie della terra, e quindi
usciorno a riueder le stelle.

Resterebbeci hora da ved.e l'opinione del Vellu.o
e poi le ragioni che p l'una et p l'altra opi-
nione addur si potrebbono ma p che il discorso
fin qui hauuto mi è riuscito piu lungo assai
che nõ credeua p nõ tener piu a tedio tanti no-
bilissimi uditori, trasferiremo il nro ragiona-
mento a tempo piu oportuno.

Fu da noi nella passata lezione per quanto dalle nre forze
ci fu concesso dichiarata la opinione del Ma-
netti circa il sito et fig.a dell'Inferno di Dante
Oggi è la nra intentione esplicar prima la mente di
Aless.ro Vell.o circa la med.a materia poi addurre quelle
ragioni che ci persuadono quella a q.sta esser supe-
riore; et p piu breuem.te et facilm.te consegui-
re l'intendimento nro quanto alla prima par-
te giudicheremo comodo ord.e essere il ved.e p.a
in quali cose l'una opinione con l'altra conuenga, di
poi in quali da la med.ma sia differente.

Concorde l'vello co' llanetti i.° manty al lito a.° e so
la terra, amendoi, vinsedi: poi, col parte detta pre-
sata, Egli calmo, la sferem, talm.te se' dal centro
vniuersale' a sferem sitto: una cosa nella sarebbe
l'Inferno vgualm.te da tutte le parti circa dal centro
distribuito:

Ma e' differente ancora prima, assai nel num.°
Gradi' de' gradi come' nella diuisione de' essi in cerchi et
giron nel m.° e' de' altri vedi' Li Diagramm.
E finalm.te sono diuersi nelle grandezze de' cerchi
et nelle' quali vengono' ad esse coi essere dal Poeta
stesso spettam.te data.
Sono poi differenti prima quoad all'vniuersal gran-
dezza di tutto l'Inferno.
Secondo (e' da' p.° necessaria conseguenza) nelle
grandezze et distanze de i gradi particolari, eccetto
quei come' si e' detto, nelle lunghezze de' Malebol-
gie
3.° sono diuersi nelle grandezze de i giganti, et
de' suoi membri
4.° nella figura delle grotte
5.° nella grandezza et nel nobile capello, che
dal Poeta e' figurato nel Centro.

116

6.° sono differenti nell'assegnare il cammino che tennero Dante e Virgilio nel descendere all'Inferno, stimando il Manetti che girassero per i quali precedenti, sempre a sinistra tutte verso il mezzo, e 'l cui contrario ha creduto il Vellutello.

7.° Discordano nell'assegnare il numero de' ponti di malebolge.

Differentissimi dunque sono prima circa la grandezza di esso Inferno atteso che il Vell.° lo conduce che la millesima parte di quello che lo pone il Manetti perciò che ponendo il Vell.° che la profondità di esso Inferno non sia più che la decima parte del semid.° della terra se tale Inferno fosse un'intera sfera sarebbe una delle mille parti di quel l'aggregato come dalli elementi di Euclide facilmente si cava; ma di tale sfera l'Inferno del Vell.° non è che una delle 12 parti come l'Inferno del Manetti della sua sfera, onde risulta che come si è il Vell.° l'Inferno suo è maggiore che una delle mille parti di quello che dal Manetti è figurato.

Ma come ponendo il Vell.° la profondità di questo esser la 10 parte del semid.° dell'aggregato ...

[illegible] fabrica.

Cyprida dorata, intendere un poco reale sì nella
somma come nella [illegible] Giulia in dire.no
un miglio e cento ancora ha la sua altezza
nel cielo fino [illegible] misura mandiss.a nacque
(il sacro [illegible] [illegible] elementi) il giacere in mezzo
[illegible] ha q.ta misura Distrita in 4. cerchi,
che l'un circonda l'altro, e nel mezzo del mi-
nore ha un pozzetto, come ancora nella mi-
nore si vede profondo quanto è la grossezza
precis. cioè [illegible] nel mezzo della [illegible] Isola
Fonderia riceve ad ellere il Corpo del mondo
et in questo pozzetto stia stretto, et [illegible]
el maggior cerchio, cioè [illegible] figurato [illegible]
con Pugna i Giganti ed qual intende il Poeta
qui dice

Però e si cinse un bel la cerchia tonda
Che [illegible] [illegible] la corona
Con la prodga del pozzo circonda
Torreggiando [illegible] mezza la persona
Gli orribili Giganti cui minaccia
Giove dal Cielo ancora quando tuona.

Lij

Sarà dunq. la sboccatura del pozzo de Giganti lontana
dal centro universale un miglio $\frac{1}{4}$ cioè un miglio
come si è detto per la sua profondità et basso,
et sono $\frac{1}{4}$ di miglio p. la grossezza del ghiaccio et
profondità del pozzetto in cui è posto Lucifero
Intorno alla sboccatura del pozzo de Giganti come
il Vell.o la valle di malebolgie ed le med.e mi pi
ace assegnateli ancora col Manetti, ed m. che la
maggiore sia di semid.ro m. 17 $\frac{1}{2}$
Ma perchè questa valle di Malebolgie pende verso
il mezzo come da questi versi di Dante è manifesto

Ma perchè Malebolgie inver la porta
Del bassissimo pozzo tutta pende
Lo sito di ciascuna valle porta
Che l'una costa surge e l'altra scende.

Li dà il Vell.o m. 14 di pendio onde la p.a bolgia
viene ad essere più lontana dal centro che l'altra
m. 14.

Intorno alla più alta bolgia surge di egual semid.ro cioè
con m: 17 $\frac{1}{2}$ un altro grandiss.o pozzo chiamato
dal Poeta burrato la cui altezza è posta dal Vel-
lutello che ci volle maggiore che el pendio di Ma-
lebolgie cioè m. 140 nella sommità è fatto figurato
più largo che el fondo.

Intorno alla somità e sboccatura di questo burrato pone
dopoi i 3 gironi de violenti a ciascuno de quali
da m. 5 5/8 di larghezza, talche p.o il traverso di
di traverso m. 17 1/2 et poiche tutto è ancora il som.o
numerato sarà p.o il semid.o del cerchio de violenti
m. 35 et il suo diam.o m. 70.
Seguitano poi sopra il grado de violenti 6 altri
gradi, il p.o de q.li contiene la Città di Dite e fossi at-
torno ad essa, et la Palude Stige, et è [illegible]
grado de violenti m. 70. p(er)o aggiunto i fossi et [illegible]
diam.o del maggior girone, et la salita da essi vio-
lenti al peggior cerchio è tale che tutto [illegible]
diam.o nel fondo quanto nella somità, salvo che
in alc.i luoghi finge il Poeta p(er) certo accidente
essere tal ripa rovinata p(er) una delle q.li rovine
si scende.
A q.sto grado che imediatam.e è sopra i violenti, da-
remo i ??.ll.o m. 18. di traverso delle quali 1/2 ne
attegna p(er) il traverso della città 1/2 p(er) la larghezza
de fossi atorno a essa et che rimane m. 17 vuole
che sieno la larghezza della palude Stige e de
di fossi circonda talchè il maggior diam.o sarà m. 106. [illegible]

Sarà poi intorno alla palude una ripa, ma ardua
salendo come le altre salite de i pozzi, che si è già
habbiamo havute, ma saldo (per essere la sua
proper à voce) à scarpa; si che dove nel suo più
basso luogo cioè al piano della palude haveva di
diam.o m. 105. nella sua superiore sboccatura ne
ha 140, et è la salita di questa spiaggia a scarpa
tanto repente, che salendo di linea perpendicola-
re m. 14 si allarga m. 17. et si m.to il modo di sal.re si
osserva delli altri gradi superiori
sopra l'estremità di q.sta salita si aggira un pia
no che hà traversa ½ miglio, et questo è il
cerchio de' prodigi, et degli avari, il cui dia
metro viene ad essere m. 141. cioè 140. come
si è detto per la sboccatura della ripa, per la q.le
di esso si sale, et 1. per le due larghezze di
½ m. l'una, che ad esso si sono assegnate.
Da q.to cerchio si passa à quello de i golosi per
con.e salita a scarpa, la q.le ascendendo m.
14 di perpendicolo si allarga m. 17. si che dove
tal ripa nel suo basso era di diam.o 141. sarà
nella sua estrema sboccatura m. 175 intorno,
alla q.le

alla q.le esso cerchio de golosi si distende con una larghezza di mezzo m: tal che il suo maggior diam.o viene ad esser m. 176.

Da questo cerchio con simil salita si perviene à quello de i lussuriosi che pure ha di traversa mezzo m. et da questo con altra simil salita s'ascende al p.o cerchio che è il limbo à cui traversa pone il Vello, come delli altri cerchi mezzo m: del quale 1/4 ne assegna alla larghezza p traverso del nobil castello, che s'immagina esser posto intorno alla sboccatura et l'altro 1/4 per la larghezza d'un verdeggiante prato, et del castello circondi intorno all'estremità del prato fa surgere una ripa che nella maniera dell'altre ascendendo a scarpa, s'alza a perpendicolo 17. m: allargandosi più che nel fondo non è m. 17. tal che il diam.o di q.sta sboccatura viene ad esser m: 280. come facendone il conto facilm.te si raccoglie, però che havendo trovata la sboccatura del cerchio de i prodighi et avari m. 175. agiu[n]gnendovene 35 che tanto è più larga la sboccatura del cerchio de i golosi fanno m: 210 alle q.li di nuovo giunte m: 35 che ha di più p diam.o la sboccatura del cerchio de i lussuriosi et altre 35 che di più ha sboccatura del limbo fanno aputo m: 280. et tanta troveranno l'altezza

49

essere la profondità dell'inferno, misurando dalla boccatura del limbo appendicolo sino à Malebolge: atteso che si conga la profondità del burrato essere m: 140. la distanza de violenti alla Città di Dite 70. che fanno m: 210 alle quali aggiugnendo cinq. salite per le distanze de i cerchi rimanenti 14 m: l'una fanno à punto la somma di m: 280.

Finge poi l'orlo et estremità del limbo essere da una pianura circondata, la cui larghezza per traverso è m. 17. delle quali la metà ne assegna al fiume Acheronte l'altra metà alla grotta dell'sciagurati.

Questa è brevem. l'esplicazione dell'opinione del Vell. la quale ancora dal profilo del suo disegno forse meglio si comprenderà, et questa è l'inventione che tanto è piaciuta ad esso Vell. che l'hà fatto ridere del Manetti et insieme di tutta l'accademia Fiorentina affermando l'Inferno di esso Manetti esser più tosto una fantasia, et un trovato suo e delli altri Accademici, che cosa, che punto hà conforme all'intendimento di Dante, il che se così sia vero è ormai tempo che cominciamo à considerare

54

Et prima se considereremo l'uno et l'altro disegno senza hauer riguardo alcuno al S. Dante ò ad alt.ª cosa, che ci guidi più in questo che in quello hauer del verisimile et esser credibile che così sia stato figurato dal Poeta, ma solam.te contempleremo la dispositione del tutto et delle parti, et in somma p così dire l'architettura dell'uno et dell'altro, uedremo al parer mio quanto al tto hauer più disegno assai quel del Manetti, et esser composto di parti tra di loro più simili; parim.te ancora par cosa incredibile l'inferno douer essere così piccolo che nò sia quat'una delle trentamila parti della terra come noi facendo ne diligente calcolo trouiamo douere essere si si ha da credere l'opinione del Vell.° et contro che lo figuri così piccolo di esso nulla di meno piccolissima parte ne assegna p luogo doue sieno castigati i peccatori, dando à i 4 primi cerchi solam.te i mi di larghezza p ciascu.°

Ma lasciamo stare l'architettura, e ueggiamo se tal fabrica può reggersi; che al parer mio troueremo nò potere, pche ponendo esso che il buratto sia altissimo con le sponde equidistanti tra di loro, si trouerà

fa notte

le parti superiori priue di sostegno che le regga, il che essendo, indubitatam. rouineranno; perche essendo che le cose graui cadendo uanno p. una linea che dirittam. al centro le conduce, se in essa linea nõ trouano che le impedisca, et sostenga, rouinano, et caggiono, ma se p. esempio noi tiriamo dalla città di Dite linee sino al Centro, queste nõ trouerãno impedimento alc.o onde essa città hauendo la strada libera et nõ impedita, trouandosi sotto priua di chi la regga indubitatam. rouinerà; et il simile farà ancora il grado de violenti sendo fondato sopra nulla, i cui perpendicoli da quelli che uanno dirittam. al centro si discostano et rouinando q.ti rouineranno ancora tutti gl altri gradi superiori che sopra questi si appoggiano

Ma ci è ancora un' altro inconueniente che nõ solam. è impossibile se vogliamo sfuggir la rouina di q.o l'Inferno che le parti superiori manchino di sostegno, ma è ancora ciò contro l'istesso Poeta il q.le conoscendo quanto fusse necessario p. reggimento di si gran fabrica che le superior parti fussero dalle inferiori sostentate scrisse essendo nel fondo del burrato al pozzo de i Giganti

Sic ca-

S'io havessi le rime et aspre e chioccie
come si converrebbe al tristo buco
sopra al qual pinton tutte l'altre roccie
Se dieng sopr a questo buco si puntano et si rasseg[ano]
tutte l'altre roccie è necess.rio che la mura che le reggono
sostenevo n'andavano fuori del perpendicolo che tende
al centro: questo inconveniente ne è nell'architettura
del Manetti atteso che ponga tutte le ripe, et mura
diritte verso il centro come nel disegno si vede.
Quanto poi ai cerchi superiori dico che i gradi
sopra la ditta potrebbe al.ro nell'architettura del
Vell.o trovarvi qualche comodità ovvero cosa che prima
vista ci paresse esser verisimile et questo è il scen-
dere lo scoso dall'uno all'altro né a perpendicolo come
fa il Manetti, ma a scarpa et come le dipinge do-
menti secondo che le figura il Vell.o et si ag[g]iu[n]-
ger di gola dell'uno nell'altro grado maxime
che il Manetti il modo che tenessero per discendere
non è fa menzione
Ma voglio che questa istessa ragione sia per confutazione
di esso Vell.o perciò che se lo scoso dall'un grado all'
altro tanto come esso dice a guisa delle chine de i monti
per discender da quali occorria parte e porta dall'
uno nell'altro grado discendere, ma noi troviamo prima
esser

essere estratto aquelle vuol Dante pronostichi che
sessi fossero solum in alcuni luoghi particolari et in un
luogo solo si ritrouassi come nell'Inferno del 6.° ou'elle
dice Lae.

Noi aggiungemmo oltre la 2.ª strada
ou'l sasso tutto allui ci fa noi ridea
Venimmo al pozzo dove si digrada
Quiui trouammo Pluto il gran nimico
et nel principio del 7.° dove Virgilio ci salua
dice a Dante

Noi tacemmo
Vn poco ricrea
la vista mia prima che noi entrassi
ad una nuoua riua che fa cerchio
che fugge tutte le torbide acque
Sotto la ripa ecco piu fiere crude
Quam quel che cela il feritate d'Ibero
Con tutte le lor arti e con lor rabbia

Et nel principio del 8.° dove Virgilio dice a Dante

Noi siamo ancora
In cima della rotta pietra scogli
Onde questa ruina e d'ogni fossa

Et nel principio del 9.° cerchio

Noi ci partimmo
Sopra la cima della rotta ripa
Ou'era compiuta la ruina prima
Che cade in questa valle

Et nel principio del 10.° dove Virgilio dice a Dante

Noi discendemmo
Ancor in parte discesi
Ch'io non sentissi alcun nuouo tormento
Et nel principio del 11.° dove Virgilio dice a Dante

Noi arriuammo
Sopra vn poco di ripa
Che l'alta rocca noi facea cerchio
Et nel principio del 12.° dove Virgilio dice a Dante

Noi venimmo
Giu per lo scoglio
Che discendea in cerchio assai
Et nel principio del 14.° dove Virgilio dice a Dante

Noi giungemmo
Sopra la piaggia
Che non da piede alcuno
Et nel principio del 15.° dove Virgilio dice a Dante

Noi andauamo
Sopra vno de' margini
Che facean lo stagno
Et nel principio del 16.° dove Virgilio dice a Dante

Noi eramo
Gia in parte
Che la voce
Et nel principio del 17.° dove Virgilio dice a Dante

Noi ci partimmo
Sopra la cima
Ou'era compiuta la ruina prima
Che cade in questa valle

Et nel principio del 18.° dove Virgilio dice a Dante

Noi venimmo
Giu per lo scoglio
Che discendea in cerchio assai
Et nel principio del 19.° dove Virgilio dice a Dante

Noi ci partimmo
Sopra la cima
Ou'era compiuta la ruina prima
Che cade in questa valle

Et nel principio del 20.° dove Virgilio dice a Dante

Noi venimmo
Giu per lo scoglio
Che discendea in cerchio assai
Et nel principio del 21.° dove Virgilio dice a Dante

Noi ci partimmo
Sopra la cima
Ou'era compiuta la ruina prima
Che cade in questa valle

Et nel principio del 22.° dove Virgilio dice a Dante

Noi venimmo
Giu per lo scoglio
Che discendea in cerchio assai
Et nel principio del 23.° dove Virgilio dice a Dante

Noi ci partimmo
Sopra la cima
Ou'era compiuta la ruina prima
Che cade in questa valle

Et nel principio del 24.° dove Virgilio dice a Dante

Noi venimmo
Giu per lo scoglio
Che discendea in cerchio assai
Et nel principio del 25.° dove Virgilio dice a Dante

Noi ci partimmo
Sopra la cima
Ou'era compiuta la ruina prima
Che cade in questa valle

Et nel principio del 26.° dove Virgilio dice a Dante

Noi venimmo
Giu per lo scoglio
Che discendea in cerchio assai
Et nel principio del 27.° dove Virgilio dice a Dante

Noi ci partimmo
Sopra la cima
Ou'era compiuta la ruina prima
Che cade in questa valle

Et nel principio del 28.° dove Virgilio dice a Dante

Noi venimmo
Giu per lo scoglio
Che discendea in cerchio assai
Et nel principio del 29.° dove Virgilio dice a Dante

Noi ci partimmo
Sopra la cima
Ou'era compiuta la ruina prima
Che cade in questa valle

Et nel principio del 30.° dove Virgilio dice a Dante

Noi venimmo
Giu per lo scoglio
Che discendea in cerchio assai
Et nel principio del 31.° dove Virgilio dice a Dante

Noi ci partimmo
Sopra la cima
Ou'era compiuta la ruina prima
Che cade in questa valle

Et nel principio del 32.° dove Virgilio dice a Dante

Noi venimmo
Giu per lo scoglio
Che discendea in cerchio assai
Et nel principio del 33.° dove Virgilio dice a Dante

Noi ci partimmo
Sopra la cima
Ou'era compiuta la ruina prima
Che cade in questa valle

Et nel principio del 34.° dove Virgilio dice a Dante

Noi venimmo
Giu per lo scoglio
Che discendea in cerchio assai

Così discesi del cerchio primaio
Giù nel 2.° che men luogo cinghia
E tanto più dolor che punge a guaio.

accio che dico essi dannati inferiori non potessero scappare e fuggirsi à i gradi piu alti in minor tormento et questo pare che habbia voluto intender Dante ponendo a ciascun luogo loro dall'un grado all'altro a guardia un Demonio.

Non può dunque essere considerato quanto al sito l'Inferno di Dante di tale architettura, ne di si piccola grandezza come da costoro nell.° è stato finto, il che oltre alle ragioni addotte proviamo ancora per lo stesso Dante; dico quanto alla grandezza che se l'Inferno non è piu profondo che la 10.ª parte del semidiametro della terra come esso vuole, havendo Virg.° condotto Dante al p.° cerchio, che proposito gli dice sollecitandolo ad affrettare il passo.

Andian che la via lunga ne sospinge
Così si mise et così mi fe entrare
Nel p.° cerchio che l'Abisso cinge

Se dunque Virg.° chiama la via che haueuano a fare lunga, non può intendere che la sia lunga se non rispetto a quella che pur allora haueuano

caminata. Vede se è così nõ sarà il viaggio fatto quelle maggiore di quello che è a fare haveano et presupponendo l'Inferno pel quale haveano a calare al centro nõ sarà così piccolo come vuole il Vell°.

Qui ci potrebbe essere opposto che nõ l'Inferno si dove credere esser così grande come il Manetti lo pone essendo che sì come altri hanno sospettato nõ par possibile che la volta che l'Inferno ricuopre rimanendo sì sottile quanto è di necessità se l'Inferno fusse sì alto, si possa reggere et nõ precipiti, et profondi in esso inferno et maxime oltre al rimanere nõ più grossa che l'8.ª parte del semid°. che sono m. 405 in circa essendovi ancora da cavarne per lo spazio della grotta delli sciagurati, et essendovi molte gran profondità di mari.

Al che facilm.te si risponde che tal grossezza è sufficientiss.ª perciochè presa una volta piccola fabricata cõ quella ragione che harà di arco 30. br. gli rimarranno per la grossezza br. 4 et forse ½ nõ che 4. basteria a sostenerla; onde sapendo noi che pochiss.e m. anzi che meno d'un so.l m.° si profondono i Mari se creder dobbiamo a più periti marinari et potendo assegnare quale m. ci pare per la grotta delli sciagurati nõ essendoli data dal Poeta determinata

misura

51

E. misura §. ancora necessimo tra questa et la cognitione
de i mari importa assai meglio, nulla di meno, vi
marra 2ª volta grossiss.ª copia assai e se ne receverà §

Sostenuti

Parmi che queste ragioni possino sfrendere §. all'in
versal descrittione (aver assai più di ricerca) Ne
l'sfatemo ff. Marotti che quello di Vell.ª et il mes.º tro-
veremo avera §. esaminando distintam.te le sue parti
et p.ª a. a. Vell.ª poi, nel suo §. del quale dice
cosa mi pare potersi imaginare come grandis-
simo e molto Vell.º m. 770. et essendo circon-
dato da 7. circuiti di mura le q.li per lo circuito
[illegible] ordine di alte mura occupano
ha nella superficie $\frac{1}{4}$ di m: e se non altro l'ha-
vere sop.ª un giro se non più largo, e $\frac{1}{4}$ di
7. circuiti di mura le quali per lo circuito 770 m:
mi pare un Castello inespugnabile, o almeno di cosa
improportionatiss.ª et molto più lontano dal vero
havere le spatiosità di habitati, cioè di oltre un'altra
commodità e comodità di Castello così grande com-
preso nella Città così piccola e se aprenda la
quarta parte di circuito, e le q.li ragioni ci

53

nõ credono il Castello dover esser così piccolo come
dal Manetti è figurato et nõ altram. girarsi in tor
no all'estremità del Limbo ma nella trauersa di
esso Limbo esser situato?

Di 4 altre differenze che fra il Manetti e Vell.o
nascono nõ trouo in Dante luoghi che costringhin
più a questa che a quella opinione esser da cre
dersi, ma sono ragioni assai probabili in fauor
del Manetti

Et p.a de dieci ord. di ponti che gli il Vell.o attrauer
sa Malebolge nõ è in Dante luogo onde tal n.o
cauar si possa che se bene nõ anco afferma il Poe
ta che un solo fosse nulla di men, bastando un
ord.e solo nõ so a che propos.to multiplicarli senza
necessità, oltre che se 10. ordini fossero, troppo gra
maraviglia sarebbe come tutti a 10. si fossero
accordati a rouinar sop.a la 6.a bolgia, massime
essendo come afferma il Poeta, seguita tal rouina
à caso p certo accidente.

Se Lucifero poi fusse alto 3000 br. et nõ 2000
come vuole il Manetti nõ tratterò questa nuoua
opinione il Vell.o origine da alcuni che da lui son
misurate la Pina prima che la fusse rotta
e dal voler porre i Giganti alti 9. teste, nõ è
para

rar da credere così di leggieri anzi è cosa credibile che Dante se fusse la mente sua rappresentata la cosa come a suo tempo era et che 'l credesse essere gigante essendo comune errore la gran smisuratezza, quale narrano alcuni autori.

Parimente se le piacere fossero come Ptolomeo et molti altri astrologi vogliono che la terra sia mezzo la sfera celeste et che intorno a quella si rivolghino le sfere de' pianeti et delle stelle fisse, come ancora vuole Aristotele nel secondo del cielo et mondo, et che la terra sia immobile, non è dubbio alcuno che Dante non havesse in questo luogo molto ben considerato, et che 'l suo dire fosse conforme a tale opinione, perciochè essendo Lucifero nel mezzo della terra, et Giudecca nel mezzo della sfera celeste, et essendo Dante partito dal mezzo della terra, et salito sopra l'emisperio nostro, quando giunse dove era Lucifero, che era nel mezzo della terra, et nel mezzo della sfera celeste, si trovò sopra il capo di Lucifero, et per questo disse che gli era sotto i piedi, et che si trovava nel mezzo della sfera celeste, et nel mezzo della terra, et che 'l mezzo della terra era il punto dove Lucifero era fitto, et che 'l mezzo della sfera celeste era la Giudecca, et che 'l mezzo della terra et della sfera celeste erano contrarii, et che Lucifero era nel mezzo della terra, et nel mezzo della sfera celeste, et che Dante era

solam. p̄ alc. uersi del Poeta i q̄ʃ ancora, et meglio si possono esporre in fauor del manetti et sua ⁊lt. nel 14.

Et egli à me tu sai che il luogo è tondo
E tutto che tu sia venuto molto
Pur à sinistra giù calando al fondo

De i quali uersi se congiugneremo q̄. le parole pur à sinistra che le superiori dicendo

E tutto che tu sia uenuto molto pur a sinistra faccendo la posa à mezzo l'ulto nouerso faremo p̄ l'opinione del uello.
Ma se faremo la posa nel fine del 3.° uerso congiugnendo le parole pur a sinistra che le seguenti in q̄sto modo

Pur à sinistra giù calando al fondo

fauoriremo. [illegible] dell manetti cosa di una esposizione incerta che n'è assai meglio fare la posa nel fine che nel mezzo del uerso.
Ma lasciando i luoghi dubbiosi seguiamo i chiari et manifesti che alla mente del Manetti s'accostano.
Scriue Dante nel fine del q̄rto canto che furono entrati nella Città

E poi ch'è alla man destra si fu volto
passammo tra i martiri et tra gli spaldi
et nel fine del 10°
A questo volto à man sinistra il piede
lasciammo il muro, et gimmo inver lo mezzo,
In questi luoghi et dichiarati come vedremo sono
contrarij il bello è dire che se ben dentro
alla Città andorno su la destra, non di meno
negli altri cerchi caminorno su la sinistra
il che par cosa molto leggiera.
Ma poiche ò procedessero su la destra ò su la si-
nistra non molto importa al principale intento
nostro, che è stato di chiarare il sito, et sito dell'
inferno di Dante et insieme difendere l'inge-
gnoso Manetti dalle false calunnie ingiusta-
mente sopra tal materia riceuute et massime
perche non lui solo ma tutta la nobiliss.ª Accad.ª Fior.na
pungevano, alla quale per molte cagioni obligatis-
simo mi sento, hauendo per quanto la bassezza del
mio ingegno mi concedeva dimostrato quanto più
sottile sia l'inventione del Manetti porrò
fine al mio ragionamento.